



RASSEGNA **STAMPA**

9 febbraio 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



ANNO 15 - N. 39 - € 1,20

il Quotidiano ^{del Sud}

Edizione **BASILICATA**

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it



Lunedì 9 febbraio 2015

La crisi di Potenza

Nuova Giunta, il sindaco fa i nomi, ma Iudicello bocchia la proposta

Dario De Luca tenta con gli interni Il Pd si spacca, Cannizzaro dice no

Il capogruppo dem:

«Sosteniamo il sindaco,
ma così non possiamo»

L'ex dg San Carlo: «Ora
non c'è maggioranza».

Oggi i commissari



Il capogruppo dem, Iudicello, con i consiglieri Carretta, Sileo, Nardiello

LORUSSO a pagina 4 e 5

CAPITAL CITY 2019

Sassi tra realtà
ed effetti speciali
Sciannarella
li raccontò così



Venerdì se ne parla in un dibattito
di Altrimedia insieme allo scrittore

a pagina 6

IMPRESE TARTASSATE DALLA CRISI

Sos di Confartigianato Potenza
«La Regione non perda tempo»

a pagina 33

SPORT



SERIE D
Il Potenza
fa suo
il derby
Francavilla
in caduta
libera



Columella manda in ritiro il Matera



LEGA PRO

Anche
il Melfi ko
a Lamezia

ECCELLENZA

Picerno
a mani basse
verso la D
Vultur travolta



VOLLEY B2

Una bella
Sepim
ancora
vittoriosa

BASKET

Bawer
non basta
il cuore



ideo Gioielleria Preziosa

Strelli Oro
Vetta
COMETE
DIESEL
CASIO

VIA DI GIURA, 243 - 0971 444471 - POTENZA

Le Polemiche

A LAGONEGRÒ
Strada impraticabile
per neve. Infuriati
i turisti diretti a Sirino



PEPE a pagina 35

SS 106
Opere incomplete
Protestano cittadini
e sindaci



SURIANO a pagina 36

è il momento perfetto!

Sostituisci la tua vecchia caldaia
con una di nuova generazione

Vaillant

7 anni di garanzia in regalo per te.

Contatta subito il tuo Rivenditore Ufficiale

DE VIVO
DOMENICO & C. S.r.l.

Via della Chimica, 3/5/6 - Potenza
Tel. 0971 57101 - www.devivo.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 9 febbraio 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Agenda 2015 € 3,30LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 083) - informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Servizio Pubblico 5470255 (redazione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470400-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470085

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 39

**ECONOMIA** BOTTA E RISPOSTA TRA I DUE GOVERNI MENTRE TSIPRAS RILANCIA LA SFIDA ALL'EUROPA E CHIEDE I DANNI DI GUERRA AI TEDESCHI**SALERNO** LO SCONTRO STATO-REGIONE. CRITICHE ALL'ASSESSORE

La Grecia contro l'Italia

Il ministro di Atene: siete a rischio bancarotta, ma non lo potete dire
La reazione di Padoan: debito solido e sostenibile, frasi fuori luogo

Gasdotto, lite infinita vertenza a Roma e malessere nel Pd

**IL RENZISMO
METTE
NELL'ANGOLO
IL BERLUSCONISMO**
di VITTORIO B. STAMERRA

Fare confronti con il passato è sempre un rischio, l'obbligo di contestualizzare gli accadimenti limita di gran lunga i facili accostamenti. Non v'è dubbio però che il successo riscosso in queste ultime settimane da Matteo Renzi stimola il richiamo ad alcuni altri popolari leader che la politica ha consegnato alla storia. D'accordo, Renzi, per il carattere gerontocratico della nostra politica, è ritenuto poco più di un ragazzo, e soprattutto è ancora distante, per dimensione culturale e caratura internazionale, dalla possibilità di essere definito uno statista, ma in fatto di scaltrezza e di spregiudicatezza, doti che in politica sono fondamentali, sta dimostrando di aspirare a diventarlo. Per ora sul piano tattico, le ha vinte tutte lui. E forse riuscirà anche a liberarci contemporaneamente dalle spinte lobbistico/affaristiche dei due grandi rivali, Berlusconi e De Benedetti, ossia dalla vera guerra che per vent'anni ha ammorbato il clima politico ed istituzionale italiano. Da oggi in avanti però dovrà rendere chiaro dove porta il suo disegno strategico.

SEQUE A PAGINA 13 >>



MINISTRI CONTRO Padoan e il greco Varoufakis

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

TONI DI POCO MENO ACCESI

Silvio anti-Matteo «Lotta a 360 gradi»

Sicilia: uova e ortaggi su Salvini

● Continua la polemica dopo lo strappo tra Forza Italia e Renzi sul «patto del Nazareno». Ieri l'ex Cav è tornato alla carica: «Sì alle riforme, solo se positive per il Paese». E annuncia una opposizione a «360 gradi». Soddisfatto Fitto: «Serve poco piangere, ora occorre passare dalle parole ai fatti». Il monito del Pd: andiamo avanti da soli. Salvini sbarca in Sicilia, manifestazione di protesta con lancio di ortaggi e uova.

COZZI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>



TAP Piattaforma a San Foca

MARTELLI A PAGINA 6 >>

ILVA TARANTO

A muso duro la protesta dell'indotto

● Continua a Taranto la protesta dei trasportatori che lavorano con l'Ilva. Anche ieri presidio con i mezzi davanti alla portineria C del siderurgico. Un ulteriore passo della vertenza potrebbe essere portare a Roma la protesta, con un corteo di camion.

PALMIOTTI A PAGINA 10 >>

MANCA L'ACCORDO POLITICO

Crisi al Comune di Potenza commissario più vicino

Nuova rottura fra sindaco e Pd sulla giunta



SAMMARTINO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>

SINDACO
Dario De Luca, sindaco di minoranza, in un consiglio in cui prevalgono le forze di centrosinistra. Nuovo stop al progetto di esecutivo di rinascita cittadina [foto Tony Vecce]

CALCIO GLI UOMINI DI LAZIO RISUCCHIATI NEI BASSIFONDI DELLA CLASSIFICA

Potenza fa suo il derby

Grazie ad una doppietta di Palumbo e al gol di Cianni
la squadra di Giacomarro batte il Francavilla



POTENZA Palumbo mentre esulta [foto Potenza]

SERVIZI IN "SPORT+" >>

IL FANTASMA DI CASSANO E IL FANTASMA DEI BIANCOROSI

di FABRIZIO NITTI

Aspettando la risposta di Cassano e aspettando, pure, un Bari migliore. Mentre un po' tutti pendiamo dalle labbra del «genio» della Città Antica, sulla squadra di Nicola si abbatte il ciclone Livorno. Pesano i cinque schiaffi rimediati in Toscana, sconfitta che serve ad allargare le differenze fra una squadra che punta dritta alla serie A ed una che ancora non ha acquisito una precisa identità, in grado di sbalzi di umori clamorosi, come confermano il 4-0 sul Frosinone e il 2-5 rimediato due giorni fa. Tutti in attesa della risposta di Cassano, del «sì» o del «no» di quello che è tutt'ora il migliore talento espresso dalla nostra città. E tanta è la fretta di capire se Antonio sarà uno dei nostri o meno che, testimonianza diretta, prima e dopo la sfida persa a Livorno, la domanda è stata sempre la stessa: «Scusi, ma viene Cassano?».

A PAGINA 6 DI "SPORT+" >>

UCRAINA

Merkel mediatrice
Si tratta ancora
per evitare la guerra

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

TRUFFA ALLO STATO

Denunciati 36 piloti
erano in cig
lavoravano all'estero

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

LA SOLUZIONE AI TUOI SPOSTAMENTI

Galdieri rent

non resta altro da fare GUIDARE

NOLEGGIO A BREVE E LUNGO TERMINE

Point TARANTO
Viale Jonio, 123 - Tel. 099.6417059 - fax 099.6416860 - email: taranto@galdierirent.it

Point LECCE
Viale Porta D'Europa, 4 - Tel. 0832.494211 - fax 0832.494251 - email: lecce@galdierirent.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 9 febbraio 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. - Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/548535 - Fax: 0971/274863
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

COMUNE FALLITA L'ENNESIMA MEDIAZIONE. IL SINDACO, DOPO IL TIRA E MOLLA DI QUESTI GIORNI, HA COMPOSTO UN ESECUTIVO DI CONSIGLIERI ELETTI. POTREBBE ESSERE STATO L'ULTIMO TENTATIVO

Potenza, elezioni più vicine

De Luca presenta la nuova giunta, ma il Pd la rispedisce al mittente

IL DECLINO INESORABILE DELLA CITTÀ

di **MIMMO SAMMARTINO**

È davvero complicato capire se la sospensione delle mense scolastiche e la riduzione della pubblica illuminazione a Potenza sia un fatto di destra o di sinistra. Così come ottenere spiegazioni convincenti sul perché, qualora si dimostrasse che le cose stiano effettivamente così, una serie di servizi (rifiuti, trasporti, pulizie) a Potenza dovessero costare molto più di quanto costassero in altre città.

Ma queste preoccupazioni non sembrano essere motivo d'inquietudine per gli impavidi condottieri di una città che annaspa e che fatica a ritrovare la propria missione. Si dice: «Potenza resta città dei servizi». Idea sostenuta e perseguita circa mezzo secolo fa, quando esisteva un altro mondo. Frattanto non è solo cambiato lo scenario, non sono soltanto mutate le tecnologie e le modalità di erogare prestazioni per i cittadini. Molti servizi sono stati gradualmente negati o sottratti a una comunità (quella lucana) che, tra spoliazione e spopolamento, vede messa in dubbio la propria stessa esistenza in quanto comunità. La minaccia di smembramento regionale suggerisce anche questo.

Così la latitanza di pensiero, il barcamenarsi sul piccolo cabotaggio, l'assenza di un'autoanalisi in grado di capire cosa abbia potuto portare la città all'ennesimo disesto, una deresponsabilizzazione diffusa, costituiscono la miscela esplosiva di un fallimento evidente. Potenza scivola verso il degrado e all'orizzonte non si intravedono energie nuove capaci di fermare un inesorabile declino.

**PRIMO CITTADINO** Il sindaco dimissionario di Potenza, Dario De Luca [foto Tony Vecce]

Il capogruppo dem
ludicello: «Nessuno dei
nostri consiglieri dovrà
entrare nell'esecutivo»

● Il ritorno alle urne appare sempre più vicino. Ieri è fallita anche l'ultima mediazione: il sindaco di Potenza, Dario De Luca, ha proposto i nomi per la nuova giunta - «pescandoli» tra i consiglieri eletti - ma ha registrato l'«indisponibilità» del Pd. De Luca ha detto di essere «convinto che una giunta costituita dai consiglieri costituisca l'unica vera e responsabile risposta all'esigenza di affrontare i molti problemi che ci pone la gravità della situazione finanziaria della città». Dopo l'ennesimo nulla di fatto cosa accadrà? Il sindaco pare intenzionato a far trascorrere questi giorni fino al 15 febbraio, ultimo giorno utile per ritirare le sue dimissioni. Se non lo farà diventeranno irrevocabili. E a quel punto Potenza si preparerà a votare di nuovo.

SERVIZIO A PAGINA III >>

ULTERIORE BALZELLO PER UN SETTORE GIÀ IN CRISI

La Basilicata si mobilita contro l'Imu sui terreni agricoli

● Domani (ma la proroga è quasi certa) è l'ultimo giorno utile per pagare l'Imu sui terreni agricoli. In Basilicata è corsa contro il tempo per tentare di fermare quello che viene considerato un ulteriore balzello per la già martoriata agricoltura lucana. Le associazioni di categoria annunciano una forte mobilitazione: «Ribadiamo - dice Confagricoltura - che l'Imu sui terreni agricoli è una patrimoniale su beni produttivi, e, in alcuni

casì, anche improduttivi; una penalizzazione insopportabile ed iniqua che pregiudica la sopravvivenza delle imprese del settore». Il presidente della Regione, Marcello Pittella, in sede di Conferenza Stato Regioni, solleva lo scottante tema. Nel frattempo, numerosi Comuni lucani si dichiarano sul piede di guerra e minacciano di non pagare, in attesa di rivolgersi al Consiglio di Stato, se necessario.

DE GREGORIO A PAGINA II >>**CRISI** Agricoltura in forte difficoltà

POTENZA

Cantiere fermo
«Colpa della legge
antisismica»

SERVIZIO A PAGINA IV >>

ABRIOLA

Conto alla rovescia
per la festa
degli innamorati

D'AMBROSIO A PAGINA X >>**MATERA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA VITTORIO VENETO**

Una «catena umana» per salvare la biblioteca



PRESIDIO
Manifestazione in
piazza per
salvare la bi
blioteca
provinciale
Una catena
umana ha
cinto Palazzo
dell'Annunziata
[foto Genovesi]

COSENTINO A PAGINA VI >>**MALTEMPO DA IERI SERA PRECIPITAZIONI SULL'APPENNINO**

Potenza sotto la neve: oggi scuole chiuse nel capoluogo

**POTENZA** Neve in centro [T. Vecce]**WEB E TURISMO INTESA TRA IL COMUNE E UNA SOCIETÀ HIGH TECH**

Castelmezzano sul web internet gratis e per tutti

**DOLOMITI** Foto di gruppo dopo la firma dell'accordo**MARTOCCIA A PAGINA V >>**

FEBBRAIO «CALDO»
GLI EFFETTI DEL QUIRINALE

«Le possibili alleanze? Ora possiamo ritornare a lavorare nella direzione di un forte e compatto centrodestra»



Berlusconi attenua lo strappo «Sì alle riforme, se positive»

Fitto lo incalza: «Serve poco piangere, ora passiamo dalle parole ai fatti»

● **ROMA.** Silvio Berlusconi ribadisce, ancora una volta, che il patto del Nazareno è morto, e non per colpa sua. E al premier Renzi dice: Forza Italia dirà sì alle riforme, ma solo a quelle che risulteranno positive per l'Italia. Soprattutto, avverte che ora «si torna nel ruolo di opposizione a 360. E in qualche modo manda segnali anche ai suoi: «sgravato il peso» del patto del Nazareno, ora «possiamo ritornare a lavorare nella direzione di un forte e compatto centrodestra».

Ripete più e più volte il termine democrazia, Berlusconi, durante il suo intervento telefonico al primo Meet up del Governo ombra organizzato da Gianfranco Rotondi: democrazia malata, a metà, mai completa.

Accusa tutti: chi lo definisce un detenuto, un condannato, un ex cavaliere del lavoro («Invece lo sono ancora»). Si presenta come il leader del centrodestra «eliminato» eppure disposto a dare il suo sostegno alle riforme per amore del Paese.

E invece, ha ribadito anche ieri, «qualcuno lo spirito di condivisione non lo ha rispettato, non ha rispettato gli accordi».

Ed è per questo che, spiega il Cav, «non ci sentiamo di continuare nella direzione fino ad oggi seguita». E poco importa se il vice segretario del Pd, Deborah Seracchiani, si dice convinta che «Fi

non abbia alcun interesse ad abbandonare il percorso delle riforme» e che «è finito il tempo dei veti».

O il fatto che Pietro Ichino sottolinea che senza Fi sarà comunque un danno. Berlusconi i veti li pone e come e chiarisce: «non accetteremo tutto quello che ad oggi abbiamo accettato, come il doppio turno e il premio al 40%».

**FORZA ITALIA Denis Verdini**

«Le preferenze contengono un mare di pericoli, perché con l'incremento dei voti di scambio mettiamo tutti i nostri eletti nelle mani dei pm», spiega ancora aggiungendo che la lista unica «può ben essere realizzata per la sinistra ma è molto difficile per il centrodestra, ora diviso e frammentato».

L'ex premier è anche fortemente critico verso lo sbarramento al 3%

che - sostiene - determinerà «una opposizione estremamente frammentata e incapace di fare una opposizione vera».

Berlusconi ha rotto dunque silenzio e in tanti lo hanno ascoltato oggi, dentro e fuori Forza Italia. Come Raffaele Fitto, che plaude alla nuova linea e chiede di «passare dalle parole ai fatti» tanto più che «serve poco piangere sul latte versato». E i fatti, almeno quelli del partito, li individua già Saverio Romano che si aspetta le dimissioni del capigruppo Brunetta e Romani visto il loro «entusiasmo» per le riforme del premier.

Qualcuno altro invita però Berlusconi a lasciare il ruolo di vittima. «Aver creduto a un Patto segreto per salvare se stesso accettando riforme pessime è il vero scandalo», bolla il presidente di Italia Unica, Corrado Passera. E a rincarare la dose ci pensa Fabrizio Cicchitto di Ncd: altro che voltagabbana, «visto che non siamo stati eletti nelle liste del Pd», piuttosto è «Berlusconi che ha deciso di smontare il Pd dando vita a Fi e di uscire dal governo Letta fatto pochi mesi prima».

E se, solo poche ore fa, Matteo Salvini aveva detto no ad «ammucchiare» e a liste con Fi in vista delle regionali, annuncia che a breve vedrà il Cav, «per capire se ha compreso che Renzi è un problema».

Patrizia Sessa



Uova e ortaggi a Salvini

Protesta anti-Lega. Sul web va «l'orgoglio terrone»

Un nuovo «cantiere» a destra A giugno il via alla «Costituente»

■ Apre il cantiere della nuova destra che dovrà sfidare il «renzismo» e la sinistra. La prima pietra è stata posta a Roma nel corso della convention organizzata da «Prima l'Italia» alla quale hanno partecipato diversi esponenti della destra italiana, come Giorgia Meloni e Ignazio La Russa, con Gianni Alemanno e Isabella Rauti a fare i padroni di casa. Punto d'arrivo del progetto - viene spiegato dagli organizzatori - sarà la «Costituente», prevista a giugno dopo una serie di passaggi che avranno come momento di partenza un ampio dibattito che si dovrà sviluppare a tutti i livelli, anche attraverso una piattaforma web (Forumdestra.it), e senza escludere nessuno tra tutti coloro che provengono dall'esperienza di An e che comunque condividono le idee della destra, a cominciare da Fratelli d'Italia. Ed il primo saluto alla convention è proprio di Giorgia Meloni con l'appello a tutte le «anime disperse» di Forza Italia e di Ncd. Ripartire dai valori della destra diffusa ed esistente, è questo il messaggio che arriva da Fratelli d'Italia ai lavori di «Prima l'Italia», spiega Ignazio La Russa, mentre Isabella Rauti lancia la sfida al renzismo ed alla sinistra guardando «alle tante persone pronte a rimettersi in gioco» per questo ideale che certo, rimarca, non sono chiuse nel recinto del tre per cento dei consensi. La costituente di giugno dovrà essere una grande assemblea, nelle intenzioni degli organizzatori, gestita in modo plurale e condiviso per verificare se il dibattito svolto fino a quel momento potrà sfociare nella creazione di un unico soggetto politico che raccolga tutte le esperienze delle formazioni che si collocano a destra. Da qui anche la richiesta di convocare l'assemblea degli iscritti e aderenti alla fondazione di An per decidere l'indirizzo politico di questa fondazione.

● **PALERMO.** Entra veloce alle Palme, il grand hotel dei summit di mafia e dei misteri palermitani, schiva frutta, uova e ortaggi e non legge neanche «Salvini suca», «deghisti politici ladri», «Palermo non perdona», «Noi non dimentichiamo gli insulti contro la Sicilia» le scritte sui cartelli tenuti da circa 200 persone, gran parte giovanissime, fermate da un muro di carabinieri in assetto antisommossa a cento metri. È la manifestazione organizzata anche con un tam tam sui Facebook e con la creazione della pagina «Giornata dell'orgoglio terrone» per dare il benvenuto palermitano a Matteo Salvini alla sua «prima volta» nel capoluogo da leader della Lega e capo del movimento che porta il suo nome.

Comincia, prima di incontrare pescatori, agricoltori, imprenditori, supporter nel salone dell'hotel (circa 500 persone), con una carezza ai siciliani, davanti a giornalisti e telecamere, sapendo che deve ricucire vecchi strappi per fare breccia nella regione con «Noi con Salvini»: «Ho sempre attaccato la cattiva politica del Sud. Certo se in Sicilia ci sono 20 mila regionali, 6 volte più della Regione Lombardia, falsi invalidi, falsi

braccianti agricoli, c'è un problema di gestione, anche di connivenza. Può darsi che abbiamo usato toni sbagliati. Io a differenza di Renzi sbaglio e chiedo scusa. Vorrei anche incontrare chi protesta lì fuori. Con toni pacati e democratici. Ma sono certo che non sia possibile, volerebbero calci e pugni». Il tempo d'indossare la felpa bianca coi simboli della Trinacria del suo movimento e la scritta centrale «Sicilia» e Salvini, spinto anche dalle numerose domande dei cronisti, attacca il presidente del Consiglio: «Renzi è un occupatore di poltrone. È un pericolo della democrazia. A Berlusconi lo diciamo da un anno. Rotto il patto del Nazareno? Meglio tardi che mai però nel frattempo gli ha votato tutto o quasi. Speriamo che se ne sia reso conto definitivamente e non ci siano balletti». C'è un'alleanza con Forza Italia nell'immediato futuro? «A breve vedrò Berlusconi - dice - per capire se ha compreso che Renzi e la Sinistra sono un problema e che stanno occupando ogni poltrona possibile. Noi abbiamo un progetto che parla di famiglia, di aiuto ai genitori separati, di asili nido, di uscita dall'euro, di amicizia con la Russia, chiunque si voglia alleare

**LEGHISTA Salvini con la felpa dedicata ai pescatori siciliani**

con la Lega deve condividere questi progetti». Per il leader leghista «Renzi è il peggior centralista dal ventennio a oggi». «Sta cercando - dice - di riportare nelle mani dello Stato tutto. Dopo il ventennio c'è Renzi. Mi spiace che Berlusconi lo abbia aiutato in questi mesi. Nella riforma della Costituzione proposta da Renzi lo Stato ha l'ultima parola su tutto».

Sembra quasi rispondere a Doro Misuraca (Ncd) che aveva twittato «i siciliani sono persone serie ed intelligenti. Non cadremo nel tranello elettorale di Salvini», quando dice: «Ad Alfano penso sia giusto rispondano i siciliani. Alla prima occasione elettorale utile i

siciliani e gli agrigentini sapranno rispondere adeguatamente ad Alfano». Nessun «riciclato» e nessuno sconto a indagati nel movimento «Noi con Salvini», promette il leader: «La mafia è il nemico pubblico numero uno. I mafiosi e i loro parenti fino al terzo grado sono nostri nemici. Non intendiamo raccogliere un voto o un euro da persone chiacchierate. Molti deputati e senatori ci hanno chiesto di entrare nel nostro movimento. Ma sono il vecchio. Noi non abbiamo niente a che fare col movimento autonomista di Raffaele Lombardo. E non vogliamo riciclati».

Ruggero Farkas

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 febbraio 2015

PRIMO PIANO | 3



Il premier non ha intenzione di subire la levata di scudi del leader azzurro. E potrebbe ridurre il numero dei capilista, accontentando la sinistra Pd

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 13



Renzi, domenica di silenzio dopo il dietrofront dell'ex Cav

Ma avvisa Forza Italia: «Andiamo avanti da soli». E pensa a ritocchi all'Italicum



TUTTI CONTRO TUTTI
In alto il premier Matteo Renzi. Accanto, Raffaele Fitto e Silvio Berlusconi. Continua la polemica sullo strappo tra Forza Italia e il Partito Democratico

● **ROMA.** Da Pontassieve, dove Matteo Renzi trascorre la domenica, suonano molto lontane le minacce di Silvio Berlusconi di una Forza Italia "all'opposizione a 360 gradi" dopo la rottura del Patto del Nazareno. Ma nemmeno a Roma il premier ha intenzione di subire la levata di scudi del leader di Forza Italia. «Andiamo avanti, vedremo se il Cav strappa davvero su riforme concordate insieme non per fare un favore a me ma al paese», è l'indicazione che il

leader Pd dà ai suoi alla vigilia di una settimana in cui alla Camera torna la riforma istituzionale e al Senato sarà indovinato il ddl anticorruzione. Dopo aver liquidato, con un sorriso l'attacco del leader azzurro sul rischio di una deriva autoritaria, ieri il Pd ha ignorato completamente il nuovo altolà del Cavaliere. Che però, si fa notare in ambienti dem, non ripete l'accusa di autoritarismo e chiarisce che Forza Italia appoggerà "riforme po-

sitive". Segnali che fanno pensare al vertice del Pd che, sbollita la rabbia, Berlusconi tornerà al tavolo delle riforme, almeno sulla legge elettorale, un tema sul quale non può, e non vuole, chiamarsi fuori. Anche perché, è l'avvertimento che sta partendo dal Nazareno, se Fi si sfilava allora Renzi potrebbe riconsiderare alcuni punti della legge, come i capilista bloccati, contestati dalla minoranza dem. La soluzione si può trovare facilmente abbassando il numero

dei collegi e, di conseguenza, aumentando il numero dei parlamentari eletti per farli diventare maggioritari rispetto a quelli nominati, propone il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano.

In ogni caso l'Italicum non tornerà in Aula in tempi brevissimi. E per Renzi, in questa fase, anche davanti ai timidi segnali di ripresa economica, è prioritario avviare una serie di misure che sbloccino investimenti e crescita. Il 20 feb-

braio è la data indicata sul calendario per un di quei consigli dei ministri che ciclicamente il premier vuole super. Oltre alla delega fiscale, con la contestata norma del 3 per cento, il governo correrà il regime delle partite Iva e varerà quel pacchetto di misure chiamate "investment compact" per agevolare, anche con una serie di liberalizzazioni, chi vuole investire in Italia.

Nel frattempo il segretario Pd ha voglia di uscire dal Palazzo dove è stato costretto anche per gestire la partita del Quirinale. Sabato 14 il premier potrebbe andare a Melfi per avviare da lì il tour delle province "per tornare a contatto con lavoratori e realtà produttive del paese". È la prima tappa di Melfi non è casuale visto che il presidente del Consiglio si è convinto di trasformare il ministero degli Affari Regionali, ora vacante dopo l'addio di Maria Carmela Lanzetta, in un ministero del Mezzogiorno che gestisca i fondi Ue. Un dicastero che dovrebbe essere guidato da una donna e che, ragionando nel Pd, strizza l'occhio a parlamentari, legati al sud, che potrebbero scegliere di passare in maggioranza potenziando i numeri al Senato.

Cristina Ferrulli

M5S IL LEADER DEL MOVIMENTO ATTACCA IL PREMIER PER LA PREVISIONE DEL 2015 COME «ANNO FELIX». E LO DEFINISCE UN «CLEPTOMANE DELLA VERITÀ»

Legge elettorale, Grillo: va introdotto il vincolo di mandato

● **ROMA.** "Renzie non è un caso politico, ma un caso umano, patologico. Va curato. È un cleptomane della verità. Ora si è inventato persino l'anno felix e sta rischiando grosso perché l'anno felix sarebbe il 2015 e il bluff ha davanti a sé la realtà fatta di disoccupazione e di chiusura delle fabbriche". Così Beppe Grillo sul suo blog dove commenta le parole del premier all'Expo: "Felix? Qualche italiano forse si sveglierà e penserà di essere preso per il culo e non darà la colpa alla malattia da cui è affetto".

"I suoi familiari che lo conoscono sin dai tempi degli esordi quando le sparava così grosse alle elementari che i suoi compagni lo chiamavano il "Bomba" sarebbero dovuti intervenire anni fa. Ma ormai è troppo tardi!" ironizza il leader M5s

secondo il quale Renzi "è diventato, a sua insaputa, un cleptomane della verità. Non sa più quello che dice. Non è grave. Per comprenderlo è sufficiente invertire il significato delle sue parole. Leggerlo al contrario. In quel caso tutto diventa chiaro e Renzie è il più sincero degli uomini. Non è un bugiardo, è solo malato di ottimismo pro domo sua...". Per il leader M5s, "in queste balle è confortato dagli italiani che vogliono credere che l'Italia tra 100 giorni, tra 1.000 giorni, in tre generazioni sarà migliore. Non importa che nel lungo termine saranno tutti morti e non potranno godersene e che il fabulatore automatico di balle finirà sotto cura in qualche ospedale. L'importante è credere e tirare a campare". Il parlamentare è dipendente di chi lo vota,

non può fare quello che vuole

A proposito della legge elettorale, il leader del M5S afferma che «va introdotto il vincolo di mandato per rispetto degli elettori. Dall'inizio della legislatura 173 parlamentari se ne sono fregati del voto degli elettori e sono passati a partiti differenti da quelli con i quali sono stati eletti".

"Il partito più attivo è il Pd di Ciccobomba Renzie aggiunge che ha bisogno di voti in Parlamento per far approvare la legge elettorale e le riforme costituzionali targate P2. Se il governo andasse sotto e non ci fosse più una maggioranza Mattarella potrebbe decidere di sciogliere la Camera e portare gli italiani al voto. Quanti 'peones' perderebbero il posto e il lauto stipendio?".

CONGRESSO DEL PARTITO DELL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, DOPO LA «FUGA» DI OTTO PARLAMENTARI APPRODATI AL PD

Scelta civica riparte con Zanetti segretario

● **ROMA.** Scelta Civica "riparte" con 25 deputati alleati del governo ma pronti anche alla battaglia con il Pd. A cominciare dalla legge elettorale. "Così com'è non credo sia utile al Paese" minaccia dal palco il nuovo segretario del partito, Enrico Zanetti: la sua relazione, l'unica in sostanza rimasta ai voti dopo la rinuncia di Benedetto Della Vedova, è stata votata in congresso dal 94% dei delegati. Il nuovo partito, orfano dell'intera ala di centro-sinistra, si colloca da oggi saldamente tra i moderati di centro-destra. Gaetano Quagliariello, ospite del congresso, gli lancia un assist: "Leghiamoci in un patto di consultazione". "Dobbiamo organizzarci" dice l'esponente di Ncd che invita Sc alla battaglia comune per difendere quella "prateria che da una parte Renzi, dall'altra Salvini, vogliono conquistare". Ma Sc nicchia. "Quello che ha detto Quagliariello credo sia un tema da considerare anche se la prima interlocuzione è con il Pd" precisa Zanetti che ha deciso: "Scelta Civica continuerà a votare con la maggioranza ma in un contesto di serietà: serve un chiarimento con il Pd. Noi non siamo fessi e non siamo disponibili al

sacrificio". La nuova linea del partito, quella che gli avversari bollano ironicamente di "lotta di governo", non concederà sconti all'esecutivo. C'è da fare "un tagliando" avverte Zanetti che alla luce dell'esito congressuale vuole "un momento di discontinuità rispetto al passato". È duro con i fuoriusciti: "sembrano come noi ma non sono come noi. Sembravano di Scelta civica ma erano del Pd" dice citando l'invasione degli ultracorpi. "Tra otto senatori e un'assemblea come questa scegliamo voi cento volte" ammicca alla platea che applaude sonoramente. Rimbrotta Renzi ("non è serio lanciare un'opa su un gruppo che non è il tuo partito"), chiarisce che non ha alcuna intenzione di dimettersi dal suo ruolo di sottosegretario all'Economia, punzecchia Della Vedova che abbandona Sc amareggiato. "Ho sentito persone parlare con toni che assolutamente non condivido e - continua il sottosegretario agli Esteri - temo che sia illusorio pensare che con un gruppo di soli 25 deputati si possa rilanciare un progetto politico". Quindi ritira la sua mozione e lascia il partito.

Francesca Chirfi



In Puglia fedeli a Monti Matarrese e Dambruso

I MONTIANI
Il pugliese Salvatore Matarrese

● **BARI.** Scelta civica è morta. Anzi ieri è risorta con la nomina del nuovo segretario nazionale. Ma la ferita del gruppo degli otto parlamentari che hanno abbandonato il partito per approdare o avvicinarsi al Pd renziano è ben lunga dal cicatrizzarsi.

Anche i parlamentari pugliesi di Scelta civica non si sono sottratti a tale epilogo: Gaetano Piepoli è passato al gruppo "Per l'Italia - Centro Democratico", e Angela D'Onghia, sottosegretario, è passato al gruppo Gal; sono rimasti fedeli a Scelta civica, Stefano Dambruso, pugliese, eletto a Milano e Salvatore Matarrese.

«Rimango in Scelta civica - dice Matarrese - perché è un impegno assunto in campagna elettorale. Il partito è sempre esistito, anche se ci sono state persone che lo hanno gestito in maniera diversa rispetto a chi, come noi veniva dalla società civile. Sono andati via chi ha gestito il partito in quel modo. Verso Monti c'è tutta la nostra stima».

Chi ha lasciato aveva e ha incarichi istituzionali. Questo ha inciso, secondo lei?

«Si tratta di incarichi che sono il frutto di voti di persone che hanno creduto in Scelta civica e nella presenza della società civile in politica».

Ci sono differenze tra le posizioni di Sc e il Pd di Renzi?

«Il Pd è un partito che ha sempre governato, in alternanza questo Paese. Scelta civica porta in politica gente nuova, che non vive di politica, ma che si impegnano in politica. Poi, non siamo stati mai appiattiti sul Pd».

Anche in Puglia c'è stata la fuga. Come la spiega?

«Sono state scelte vissute in maniera più lineare perché assunte, non in presenza di posizioni di governo. Adesso invece siamo in presenza di un abbandono di gente che stava già da tempo nel Pd».

C'è ancora uno spazio per Scelta civica?

«Sicuramente perché se oltre il 50% degli italiani non va a votare vuol dire che il malcontento è forte. Noi vogliamo contribuire a cambiare il Paese».

mic. czc.



www.popolarebari.it

4 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 febbraio 2015LA CRISI ECONOMICA
ALTA TENSIONE TRA ATENE E UE

Il premier Tsipras in Parlamento: «Mi impegno a rispettare il programma elettorale, il problema non è economico ma politico»

La Grecia sfida l'Europa e Roma
«Anche l'Italia a rischio default»

Il ministro Varoufakis: «I funzionari non possono dire la verità, temono la Germania»

● **ISTANBUL.** La bomba a orologeria da disinnescare rappresentata dalla Grecia, prima ancora che a Bruxelles, piomba sul G20 a Istanbul. Dove Usa e Gran Bretagna vanno in pressing sull'Eurozona perché trovi una soluzione ed eviti una nuova fase d'instabilità dalle ripercussioni potenzialmente globali. Il premier greco Alexi Tsipras nel frattempo presentando le linee programmatiche del suo governo ribadisce che andrà avanti con il programma annunciato nella campagna elettorale: «Mi impegno a rispettare in pieno il programma del partito con cui ho vinto le elezioni», dice al Parlamento, con misure per ridurre gli sprechi (riorrganizzazione da zero della tv pubblica, vendita di 800 auto blu, taglio dei costi) e dice che «la Grecia vuole pagare il suo debito, ma vuole raggiungere un'intesa comune con i partner per l'interesse di tutti. Il problema del debito greco "non è economico ma politico", osserva. Il memorandum, taglia corto Tsipras, è fallito ora il paese ellenico chiede "un nuovo accordo-ponte sino a giugno per rinegoziare il suo debito". Una condizione che "ad essere sincero, sono sicuro raggiungeremo" potrebbe rappresentare forse una tregua e una possibile via d'uscita dal rischio default già a marzo.

Intanto Atene, dopo che Roma e Parigi si sono sostanzialmente fatte da parte cedendo la leadership nelle trattative ad Angela Merkel, manda una frecciata rivolta al governo Renzi. «Funzionari italiani mi hanno detto che non possono dire la verità. Anche l'Italia è a rischio bancarotta ma teme ritorsioni da parte della Germania», dice il ministro delle Finanze Yanis Varoufakis dopo il tour europeo

che l'ha portato anche a Roma. Parole pesanti che rompono decisamente con lo stile «felpato» che di solito domina gli scambi fra i ministri europei, e che ben testimoniano la delusione di Atene per la mancanza di solidarietà da parte dei paesi, Italia e Francia in testa, che in effetti dello stop all'Austerità avevano fatto la propria bandiera. Secca anche la replica del ministro dell'Economia italiano, Pier Carlo Padoa-Schioppa: «Il nostro debito è sostenibile», le parole di Varoufakis sono fuori luogo.

La visita di Varoufakis a Roma, Londra, Parigi, Berlino non ha portato alleanze nel braccio di ferro con l'Eurozona. La cancelliera ha esplicitamente detto che Atene è isolata e che Italia e Francia sono con Berlino. E il ministro greco, in un'intervista a Presa Diretta tira in ballo il debito, al top nella classifica europea, che accomuna Grecia e Italia.

Un'uscita che serve ad aprire un varco nella presunta compattezza europea sulla posizione della Germania di fronte al "New Deal" chiesto da Atene,

che vorrebbe abbuonare parte del proprio debito, la fine delle missioni di monitoraggio della troika e, soprattutto, un prestito ponte che le consenta di non sottoscrivere un nuovo programma con il trio Ue-Bce-Fmi. Atene vorrebbe far uscire allo scoperto in particolare i socialisti europei, che si sono intestati lo stop all'austerità ma di fatto - o almeno così dice la Merkel - sono con lei nella trattativa con la Grecia. Proprio per questo Tsipras, il neo-premier, ribadisce che gli impegni elettorali saranno invece rispettati. «Non riceveremo più ordini via email».

I nodi potrebbero venire al pettine all'Eurogruppo convocato d'urgenza per l'11 febbraio, alla vigilia del Consiglio dei capi di stato e di governo a Bruxelles, con la Bce che ha dato praticamente un ultimatum tagliando i prestiti diretti alle banche elleniche. Ma il tema della Grecia, con le agenzie di rating che agitano lo spettro di un default, fa breccia già al vertice turco dei ministri



VAROUFAKIS Il ministro greco delle Finanze attacca i conti italiani

finanziari e governatori di oggi e domani. Anche se l'ex presidente della Fed Alan Greenspan dice che la Grecia dovrebbe uscire dall'euro («È solo questione di tempo»), il rischio «Grexit», con la sua carica d'instabilità che mette in forse i progressi europei ottenuti con il quantitativo easing di Dra-

ghi, non piace per niente a Washington. Il segretario del tesoro Usa Jack Lew, a Istanbul, potrebbe vestire i panni del genitore che riprende i «bambini» europei chiedendo loro una maggiore cooperazione sulla Grecia. Alla Casa Bianca non è piaciuta affatto l'apertura di Mosca ad Atene

sul fronte finanziario. «Incoraggeremo le due parti a trovare un percorso comune. È importante che la Grecia e l'Ue lavorino insieme», dice un funzionario americano senior anticipando i colloqui del G20. E anche Londra torna a farsi sentire, con il ministro delle Finanze George Osborne che

Fino a 34 anni a casa
con i genitori
7,4 milioni di persone

● I giovani che vivono in famiglia nel nostro Paese sono i due terzi del totale delle persone nella fascia tra i 18 e i 34 anni a fronte del 34,2% dei francesi, del 42,3% dei tedeschi e del 34,2% degli inglesi. Si tratta, se si va a fare il confronto con i dati sulla popolazione dell'Istat, di quasi 7,4 milioni di persone. Il dato peraltro, sempre secondo i dati Eurostat, è in crescita di oltre cinque punti rispetto al 2008 (era al 60,5%) mentre in Francia è cresciuto di meno di due punti e in Germania è diminuito (in Danimarca la percentuale di coloro che vivono a casa con i genitori è al 15,8% del totale degli under 35). In Italia la percentuale dei giovani

che non riescono a lasciare la famiglia di origine è alta anche nella fascia di età più «adulta». Quasi un giovane su due tra i 25 e i 34 anni (il 49,4%), infatti, vive con almeno un genitore (in aumento di quasi cinque punti sul 2008) a fronte del 28,8% nell'Ue a 28 e dell'1,4% dei danesi (11,3% dei francesi e 16,8% dei tedeschi mentre gli inglesi sono appena il 13,8%). In questa fascia di età gli italiani «mammoni» superano anche gli spagnoli di oltre dieci punti (sono al 37,4%) ma fanno meglio di greci, bulgari e slovacchi (che risultano oltre il 50%). Spesso gli italiani restano a vivere nella famiglia di origine anche se hanno un lavoro: nella fascia tra i 25 e i 34 anni infatti, nel 2013 erano occupati il 60,2% delle persone (anche se in calo di circa 10 punti sul 2008 quando erano occupati il 70,1% delle persone in questa fascia di età). Tra i giovani adulti che vivono a casa nell'intera fascia considerata (18-34 anni) oltre un quarto dichiara di avere un lavoro a tempo

pieno (il 27,2%) anche se in calo rispetto alla percentuale del 2008 (il 37,6% di coloro che vivevano ancora in famiglia). Se si guarda alla fascia più adulta tra coloro che sono ancora in casa tra i 25 e i 34 anni in Italia il 43% ha un lavoro a tempo pieno (era il 53% nel 2008).

Restano a casa soprattutto i maschi (il 57,5% tra i 25 e i 34 anni) mentre le femmine che restano in famiglia sono il 41,1% (ma in forte aumento rispetto al 36,4% del 2008). In Danimarca le ragazze tra i 25 e i 34 anni che restano in casa con i genitori sono appena lo 0,4% del totale (il 10,5% in Germania e l'8,1% in Francia).

I DATI ISTAT E RISPETTO ALLA MEDIA, NEL MEZZOGIORNO LA SITUAZIONE È PEGGIORE

Una famiglia su due vive
con 1.500 euro al mese

● **ROMA.** Le famiglie sembrano aver colto in pieno il proverbio «fare di necessità virtù». Aumentano, infatti, quelle che si dicono capaci di arrivare a fine mese anche con soli 1.500 euro. Dati dell'Istat alla mano, nel 2013 sono il 50% spaccato, una su due, in termini assoluti circa 12,5 milioni di nuclei. Prima della crisi, nel 2008, la percentuale si fermava invece al 46,8%. Le recessioni, una dopo l'altra, hanno quindi fatto scendere l'asticella del «fabbisogno» familiare e gli italiani, messi alla prova, sono riusciti a fare fronte alla vita quotidiana con budget ridotti rispetto al passato.

Fin qui la «media Paese», ma la soglia di reddito giudicata minima per potere andare avanti cambia passando dall'Italia settentrionale al Mezzogiorno, dalle case numerose agli anziani soli. A incidere sono sia fattori soggettivi che oggettivi. Da una parte, giocano un loro ruolo le aspettative di vita, o meglio le abitudini di spesa, che crescono al salire della ricchezza. L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalle necessità, come, ad esempio, dalla quantità di bocche da sfamare.

Comunque, guardando ai dati dell'Istat, pubblicati sul sito dell'Istituto in settimana, per giungere senza difficoltà alla fine del mese possono bastare mille euro per il 22,3% delle famiglie, a cui si aggiunge un 27,7% che si assesta sui 1.500 euro. Un'altra fetta am-

pla, circa un quarto, alza la cifra a due mila e solo l'8,7%, meno di una famiglia su dieci, si spinge fino a tre mila.

Entrando nel dettaglio dell'indagine sui consumi, al Sud oltre il 55% non fa problemi a finire il mese con in tasca 1.500 euro, ma al

sopra si ritrovano, per ragioni facilmente comprensibili, le coppie con almeno un figlio piccolo (solo il 27,3% li considera sufficienti), ben al di sotto invece ci sono gli over65 (rimasti soli in casa l'84,5%).

Marianna Berti



IL FILM Tanguy è un 28enne francese che dà il nome alla commedia di successo del 2001 che porta in scena in modo leggero la permanenza in casa dei figli fino all'età adulta

Redditi minimi	Importi indicati dagli italiani per arrivare a fine mese	
Dati in %	Fino a 1.500 euro	1.501 - 3.000 euro
Persona sola under65	68,8	30,0
Persona sola over65	84,5	14,4
Coppia under65 senza figli	44,4	49,6
Coppia over65 senza figli	56,4	40,6
Coppia con almeno un bimbo	27,3	63,5
Coppia con figli adulti	28,5	62,3
Monogenitore con almeno un bimbo	48,0	47,2
Monogenitore con figli adulti	48,1	49,2
TOTALE	50,0	44,9

Fonte: Istat

ANSA - centimetri

Dichiarazione di morte presunta
Il Tribunale di Bari con provvedimento del 04.12.2014, ordinava la pubblicazione della dichiarazione di morte presunta di Sapienza Giacomo nato il 30.05.64 a Cassano delle Murge (BA) e da qui scomparso il 27.02.1999, con invito a chiunque abbia notizie a farle pervenire al Tribunale entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.
Avv. Giovanni Lattarulo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 febbraio 2015

PRIMO PIANO | 5



La strategia greca è quella di provare ad accomunare le situazioni e rompere il fronte europeo dell'austerità

Una manovra che mira anche a mettere in difficoltà i socialisti europei finora critici verso la linea-Merkel

Padoan: «Il nostro debito è solido e sostenibile»

Alla vigilia del G20 di Istanbul il ministro difende la posizione italiana

«NON RICEVEREMO PIÙ ORDINI VIA EMAIL»
Così il premier greco Tsipras ha sintetizzato in parlamento la linea del suo governo. Ma intanto la Bce ha già chiuso i rubinetti alle banche greche tagliando i prestiti diretti. Se Atene non ottiene le dilazioni sul debito, rischia il default a marzo

● E' polemica tra Italia e Grecia. Yanis Varoufakis tira in ballo il nostro Paese, chiama direttamente in causa i nostri "funzionari", quelli che si presume abbia incontrato martedì scorso nella tappa romana del suo lungo tour europeo, cerca sponda nell'Italia per deludere gli schieramenti in Europa, ma il Tesoro non ci sta.
Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, si smarca, rifiuta le contrapposizioni e ribadisce la sua linea: la soluzione del caso Grecia deve essere europea, condivisa dagli Stati membri, non deve propendere né per Atene, né per Berlino, ma essere frutto di una scelta politica complessiva e condivisa. Non solo, il ministro non lo esplicita, ma il messaggio è chiaro: l'Italia non è l'alleato naturale della Grecia, soprattutto perché, e questo Padoan lo sottolinea invece con evidenza, la situazione dei nostri conti pubblici non è paragonabile a quella ellenica.

Per Padoan e Varoufakis il motto "una faccia-una razza" non sembra funzionare granché. Già dal vis-a-vis di inizio settimana, i due ministri non potevano sembrare più diversi. Nell'approccio e nello stile. Il ministro greco è consapevole di giocarsi in Europa il tutto per tutto, rappresenta un Paese piccolo e non teme di perdere nulla, va in attacco, manda messaggi diretti. "Funzionari italiani mi hanno detto che non possono dire la verità. - provoca in un'intervista a Presadiretta - Anche l'Italia è a rischio bancarotta per il suo debito insostenibile, ma teme ritorsioni da parte della Germania". La Grecia, insiste, sta dunque lavorando non solo per sé, ma per tutta l'Europa e per l'Italia in particolare. Ad Atene spetta il compito di aprire un varco "nel buio dell'austerità" per far tornare tutto il continente finalmente alla "luce".



PADOAN Il ministro italiano dell'Economia difende la solidità del debito pubblico nazionale e si smarca dal tentativo greco di un «abbraccio» contro la linea Ue

punta il dito sullo stallo nei negoziati europei con Atene a causa del quale Londra starebbe preparando un piano di contingenza e a Istanbul "incoraggerà i partner a risolvere la crisi".

Mario Draghi, il presidente della Bce, incontrerà Lew: non è escluso che a Istanbul, geo-

graficamente vicina ma paradossalmente distanti politicamente da Atene, comincino a tracciarsi i contorni della strategia per salvare la Grecia e l'euro a 19. Con, sullo sfondo, il tema caro agli Usa di un rilancio della domanda globale.

Domenico Conti

mercoledì, vorrebbe far passare come un rapporto privilegiato tra i Paesi mediterranei in funzione antitedesca. In realtà nelle istituzioni Ue l'asse dei Paesi del Sud non sembra essersi concretizzato e la Grecia non sembra aver ottenuto il successo sperato.

Il debito italiano è "solido e sostenibile" e le dichiarazioni di Varoufakis in merito, scrive senza mezzi termini il titolare del Tesoro, sono "fuori luogo". La posizione di Roma non è comunque pro o contro Atene, il lavoro del governo è per trovare "soluzioni europee", comuni dunque, "che - sottolinea ancora una volta il ministro - richiedono fiducia condivisa".

Pubblico impiego, la riforma in commissione al Senato Le novità del disegno di legge delega

● La riforma della Pubblica Amministrazione entra nel vivo e da mercoledì 11 febbraio riprenderà il suo cammino. Il disegno di legge delega è all'esame della Commissione Affari Costituzionali al Senato ormai da quest'estate e ora l'obiettivo è cominciare con il voto. Ma restano alcuni nodi da affrontare e a inizio settimana il governo e il relatore al ddl, il senatore Giorgio Pagliari (Pd), dovrebbero fare il punto. D'altra parte il provvedimento tocca punti caldi, soprattutto dopo gli ultimi emendamenti. Ecco allora (tra quelli seguenti e quelli riepilogati in tabella) le principali novità emerse nelle proposte di modifica firmate dal relatore in accordo con l'esecutivo.

POLO UNICO DELLA MEDICINA FISCALE. "Riorganizzazione delle funzioni in materia di accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici, al fine di garantire l'effettività del controllo, con attribuzione della relativa competenza all'Inps". L'Istituto di previdenza diventerebbe attivo su tutti i campi (lo è già nel privato).

DIRIGENTI. "Superamento degli automatismi nel percorso di carriera", per i vertici si passerebbe dagli scatti al merito. Ma diversi sono i cambiamenti,

Principali novità La riforma della Pubblica Amministrazione

Le proposte di modifica firmate dal relatore in accordo con l'esecutivo

PART TIME Si incentiva il part time e si punta all'adozione in via preferenziale di contratti a tempo parziale	DIRIGENTI Nel percorso di carriera si passerebbe dagli scatti al merito
PARTICIPATE Razionalizzazione del sistema secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità	LICENZIAMENTI Introduzione di norme in materia di responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti, finalizzate ad accelerare e rendere certa l'azione disciplinare, che come sanzione più grave prevede il licenziamento
CAMERE COMMERCIO Niente più annullamento del diritto camerale, ma il sistema è chiamato a una spending review che porterà a dimezzare il numero attraverso accorpamenti	POLO UNICO DELLA MEDICINA FISCALE Riorganizzazione delle funzioni in materia di accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici, al fine di garantire l'effettività del controllo, con attribuzione della relativa competenza all'Inps
SCUOLA NAZIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE Revisione dell'ordinamento, della missione e dell'assetto organizzativo della Sna	CITTADINANZA DIGITALE Tutti i presidi dello Stato, incluse le scuole, non saranno più prive di un collegamento al web

ANSA - cammini

tra cui, sta suscitando diverse interpretazioni (c'è di mezzo il danno erariale), la proposta di "rafforzamento del principio di separazione tra indirizzo politico-amministrativo e gestione" con "l'esclusiva imputabilità" ai dirigenti delle "responsabilità amministrativo-contabile per l'attività gestionale". Secondo il relatore si mira solo a perimetrare le responsabilità della dirigenza, eliminando la possibilità di addebiti quando

l'origine dell'atto è politica, senza cambiare nulla per quanto riguarda gli amministratori.

CAMERE COMMERCIO. Niente più annullamento del diritto camerale (ci si ferma a una riduzione del 50%) ma il sistema è comunque chiamato a una spending review che porterà a dimezzare il numero attraverso accorpamenti. Sono previste anche dimissioni e una maggiore partecipazione nei meccanismi di nomina.

Chiarelli DAY

SCONTI
Fin a
50%

DA SABATO 10 GENNAIO, SUOI ARREDI PRESENTI IN EXPO PER RINNOVO COLLEZIONI

OMAGGIO POLTRONA IN PRONTO LETTO
per chi acquista più di 100€

chiarelli center
arredamenti

BARI-MODUGNO • S.S. 96 Km. 118
MARTINA FRANCA • Via Mottola, Z. I.
SURBO - LECCE • Viale Olanda, Z. I.

CENTRO COMMERCIALE di BARI-MODUGNO

www.chiarelliarreda.it

6 | **PUGLIA E BASILICATA****GASDOTTO**

L'APPRODO A MELENDUGNO

DAL PD CRITICHE A NICASTRO

Massa: «L'assessore dichiara l'impotenza della Regione, ma può chiedere opere di bonifica ambientale in cambio dell'ok al progetto»

Tap, ora il braccio di ferro si sposta a Palazzo Chigi

Mercoledì vertice con la Regione, che continua a negare l'intesa

BEPI MARTELOTTA

Si sposta di nuovo a Palazzo Chigi il braccio di ferro per le decisioni finali sul Tap (Trans Adriatic Pipeline), il gasdotto che collegherà l'Italia all'Albania ed alla Grecia con approdo a San Foca - Melendugno, in provincia di Lecce. È iniziata la seconda fase autorizzativa sul progetto, ma il braccio di ferro tra Roma e il Salento non si arresta e, anche nel Pd il mallesore comincia a farsi sentire.

Il ministero dello Sviluppo Economico, registrata la mancata intesa tra i ministeri (si dell'Ambiente, no dei Beni culturali) e quella in sede di Conferenza Stato-Regioni, lo scorso 26 gennaio ha rimesso al Consiglio dei Ministri il verdetto sul procedimento, in merito alla dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione dell'infrastruttura che parte in Azerbaigian, sul Mar Caspio. Pubblica utilità messa nero su bianco nel decreto Sbocca-Italia nel mentre la Regione, convocata per mercoledì a Palazzo Chigi proprio per discutere degli atti propedeutici alla realizzazione, resta sul piede di guerra sorretta dai «No Tap» dei comuni limitrofi. Il progetto prevede 45 chilometri (105 a partire dalla

costa albanese) con il tratto sulla terraferma salentina - dall'approdo al terminale di depressurizzazione - di 8 chilometri. La società Tap, nel frattempo, ha incassato il giudizio del Tar Lazio sui carotaggi da effettuare a San Foca, che il Comune di Melendugno aveva provato a vietare con un'ordinanza.

«L'assessore



PD Fritz Massa

Lorenzo Nicastrò sostanzialmente dichiara una sorta di impotenza del governo regionale - attacca **Fritz Massa**, deputato Pd - ad incidere sulle scelte del Governo centrale. Ho sempre ritenuto, e da quasi un anno vado ripetendo, che così non è: la Regione, nei tempi e con le modalità giuste, avrebbe potuto svolgere un ruolo attivo sulla questione della localizzazione, mentre è rimasta silente, anzi, assente, per tutta la fase della valutazione di impatto ambientale in

sede ministeriale. Ora, nella procedura innanzi alla Presidenza del Consiglio, la Puglia potrebbe riprendere l'iniziativa. Come? «A sostegno delle imprese regionali per la partecipazione ai lavori anche fuori dall'Italia, dopo la formale richiesta delle organizzazioni imprenditoriali, cui, nel silenzio del governo regionale - continua Massa - ha risposto il governo nazionale». E ancora: la Regione potrebbe, sostiene il parlamentare

democratico, avanzare «la richiesta di definire, in un tavolo istituzionale con il Governo e con Tap, gli investimenti di tutela e ripristino ambientale». Perché «se davvero nulla di serio sarà riconosciuto al territorio a fronte della realizzazione dell'opera è bene che si sappia, sin d'ora, che la responsabilità sarà, tutta intera, delle istituzioni che non hanno saputo tutelare il territorio». Quanto al decreto Sbocca-Italia «non è assolutamente vero che la recente legislazione abbia escluso Regione ed enti locali dai processi decisionali», piuttosto «la decisione assunta di impugnare innanzi alla Corte Costituzionale recenti leggi del Parlamento nazionale - dice Massa - nasconde un limite nell'azione del governo regionale». Indice puntato, dunque, sul «no ideologico all'opera e sulla sterile propaganda contro il governo», nel mentre la Regione rivendica problemi di risorse per l'erosione delle coste e i comuni, Melendugno compresa, «invocano fondi regionali per intervenire».

In realtà anche il Pd pugliese (vedi le contestazioni dei «No Tap» nei confronti di Emiliano) sulla vicenda sta facendo il «pesce in barile». Il Pd, tuona Massa, «deve essere il garante di una politica capace di assumere la responsabilità delle scelte. Perché, se è vero che la Puglia, con il centrosinistra, ha conquistato sul campo il ruolo di Regione leader nel Mezzogiorno, senza una netta e decisa innovazione nel metodo e nel merito ci accingeremo al cammino inverso».



Una delle manifestazioni in Salento contro il gasdotto

La stangata dell'Imu agricola Ncd e Udc: il governo intervenga per correggere le tabelle Istat

«Disorientamento e polemiche», dopo la sospensione temporanea dell'Imu agricola, per i parametri indicati dall'Istat nella classificazione dei comuni montani e collinari che, a sentire Ncd, penalizzano la Puglia. Da **Domi Lanzilotta**, capogruppo degli alfaniani, arriva l'appello al ministro Martina a «introdurre un'esenzione» e a «intervenire solo dopo aver fatto chiarezza e corretto eventuali errori, introducendo nuovi criteri». Sostegno agli agricoltori arriva anche dal capogruppo dell'Udc, **Salvatore Negro**: «Siamo contrari a questo nuovo balzello che metterebbe ulteriormente in crisi l'intero sistema agricolo: l'agricoltura pugliese è già in ginocchio a causa della Xylella e del maltempo e l'Imu agricola - dice - sarebbe solo un'ulteriore mazzata». «La cervellottica e vessatoria tassazione che Renzi ha imposto ai Comuni e che massacrerà i produttori piccoli e medi e le figure miste - dice invece il capogruppo Sel **Michele Losapio** - richiederebbe ben altra risposta dell'ipocrisia con cui politici e rappresentanti istituzionali sono sempre pronti a sfilare, salvo sostenere decisioni contrarie a Roma e in Parlamento. Avremo, alla fine solo una imbarazzata comprensione, una solidarietà di facciata, qualche promessa inattuabile. Insomma le solite chiacchiere».

ESTATE 2015 DISPONIBILITÀ A RIVEDERE L'APERTURA OBBLIGATORIA

Spiagge, c'è il via libera all'ordinanza balneare

Intesa sul prolungamento della stagione

Via libera, nei giorni scorsi, all'Ordinanza Balneare 2015, il documento che regola le attività sulle spiagge pugliesi. L'assessore al Bilancio e Demanio, **Leo Di Gioia**, ha tenuto un incontro di concertazione con le associazioni di categoria e di tutela dei diritti dei disabili, le associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative e gli Enti gestori delle aree marine protette ricadenti sul territorio regionale. «L'ordinanza - ha spiegato - con la piena intesa dei portatori di interessi coinvolti, viene confermata fin da febbraio nel suo impianto generale».

Parla di sintonia con gli operatori del settore anche il presidente della commissione Ambiente, **Filippo Caracciolo** (Pd), ricordando le proposte avanzate dai concessionari: «la prima proposta riguarda la possibilità di prolungare la chiusura della stagione balneare sino a fine ottobre anziché sino a fine settembre. Sarà possibile introdurre la novità già dalla prossima stagione balneare - spiega - a condizione di riuscire ad ampliare il periodo di monitoraggio della qualità delle acque effettuato dall'Arpa». Quanto al periodo di apertura obbligatoria degli stabilimenti, «al momento l'obbligo riguarda il periodo compreso tra il quarto sabato di maggio sino alla seconda domenica di settembre. C'è l'impegno della Regione - riferisce Caracciolo - a rivisitare il calendario portandolo dal primo sabato di giugno alla prima domenica di settembre». Infine, con gli esercenti e i rappresentanti delle associazioni di categoria «è stata condivisa l'idea di promuovere quattro seminari entro fine maggio con lo scopo di evitare il moltiplicarsi di contenziosi e fare chiarezza sul quadro normativo comunitario, nazionale, regionale in materia di demanio marittimo entrando nel merito di tutti gli aspetti amministrativi che riguardano la costa, l'ordinanza balneare e le attività connesse». Dal canto suo la Commissione consiliare si occuperà quanto prima



DEMANIO Leo Di Gioia

WHERE ARE YOU FROM?**Bocconi**

A MILANO C'È UN POSTO DOVE CRESCONO I TALENTI.
Bocconi. Empowering talent.

... **GRADUATE TOUR** ...
12 FEBBRAIO 2015 ORE 12.00

BARI, The Nicolaus Hotel - Via Cardinale A. Ciasca, 27
Registrali su: contact.unibocconi.it/gradtour

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 febbraio 2015

LETTERE E COMMENTI 13

STAMERRA

Il renzismo mette nell'angolo...

» CONTINUA DALLA PRIMA

Bombardare le orecchie degli italiani sulla volontà di effettuare le riforme, anche quelle costituzionali, svecchiandole e rendendo lo Stato più leggero e al passo con le trasformazioni della società civile, è aria fritta. Troppo generico per lasciarci tranquilli. Sono più di trent'anni che la politica annuncia questi stessi obiettivi, e poi sistematicamente li fa fallire. Sarà capace Matteo Renzi di fare quello che, prima di lui, non sono riusciti a fare statisti di provata fattura, da Fanfani ad Andreotti, da Moro a Craxi, da Prodi a Berlusconi? E domando scusa per le tante omissioni, dovute al solito conflitto tra fretta e memoria. Stiamo veramente messi male, come Paese, se per un'impresa di tali dimensioni, che richiederebbe l'impegno del meglio del meglio (basti pensare a quale fu il livello morale e la carica ideale dei padri costituenti), ci siamo messi nelle mani di un giovane di belle speranze e nessun mestiere, e di un altrettanto giovane avvocato di bella presenza. Se la qualità delle riforme costituzionali, ed elettorali, che la coppia Renzi-Toschi ci ha sinora mostrato di preferire è identica, su un altro piano, a quella dei provvedimenti adottati per tirare fuori il Paese dal pantano, c'è da mettersi le mani nei capelli e rivolgere da subito la nostra solidarietà per l'improbabile fatica che toccherà a Sergio Mattarella.

Il guaio è che andando avanti così non si arriva da nessuna parte. Come è accaduto altre volte nel passato, quando gli accordi sembravano belli e conclusi. E' patetico, e divertente al tempo stesso, che oggi Silvio Berlusconi accusi Matteo Renzi di "deriva autoritaria", le stesse accuse che una certa sinistra (ricordate i "girotondini") ha ri-

volto per vent'anni all'ex Cavaliere, il famoso Caimano del film di Nanni Moretti. Il classico teatrino della politica, per dirla come il signore di Arcore. Il paradosso è che, prima della rottura del Patto del Nazzaireno, le stravaganti (mettiamola così) proposte di riforma del duo Renzi-Boschi non solo erano condivise da Berlusconi, ma sostenute con il convinto voto di Forza Italia in Parlamento, senza il quale sarebbero state già inesorabilmente affossate.

Non è la prima volta che Silvio Berlusconi, in tema di riforme istituzionali, fa clamorosamente marcia indietro e riporta la palla al centro. E' passato alla storia l'imbroglione del "Patto della crostata", sottoscritto a casa di Gianni Letta, a seguito del quale D'Alema rinunciò a spingere l'acceleratore sul conflitto d'interesse in cambio del via libera di Berlusconi sul varo delle riforme concordate nella Bicamerale. Tutti ricordano come andò a finire. La legge severa sul conflitto d'interesse non venne mai varata, ma Berlusconi si dimise dalla Bicamerale, decretandone il fallimento. Era però il Berlusconi di vent'anni fa, può permettersi oggi lo stesso lusso?

Se pensiamo all'agibilità politica che Renzi gli ha restituito, il progetto dell'ex Cavaliere può ottenere qualche chance di successo. Se la sinistra dem mantiene inalterate le sue riserve sulle leggi elettorali sin qui presentate da Renzi e frutto del Patto del

Nazzaireno, e a ciò si aggiunge il disimpegno di Forza Italia, il segretario del Pd non avrebbe più la forza in Parlamento per farle varare. Ed a niente servirebbe anche l'operazione "cambio di casacca", che sta assumendo una dimensione incredibile anche dopo la decisione di autoscioglimento di Scelta Civica. I deputati e i senatori che si richiamavano a Mario Monti erano già organici alla maggioranza di Renzi, e quindi non porteranno un solo voto in più al governo. Anzi c'è da chiedersi come faranno a stare nello stesso partito il senatore Ichino, uno dei padri dello "job act" e l'onorevole Fassina, autorevole esponente della corrente di sinistra e filo sindacale. Ma su questi equilibri la politica è allenata. La minaccia di Renzi e dei suoi di andare avanti da soli verso le riforme, quindi, è solo una



PREMIER Matteo Renzi, 40 anni

operazione mediatica.

La vera domanda è quanto c'è da scommettere sulla tenuta del punto da parte di Berlusconi, stretto com'è dalla necessità di tutelare le sue aziende e quella di non far allargare l'aria del dissenso interno rappresentato da Raffaele Fitto. Due esigenze per lui di portata esiziale. Allo stato è difficile che possa portarle avanti entrambe. Anche da questo dipende quanto durerà e che direzione prenderà la direzione della marcia, sinora trionfale, del giovane Matteo.

Vittorio Bruno Stamerra

Carnevale, padre di molti linguaggi

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

L'annuale convegno organizzato da Piero Sisto e Pietro Totaro che si apre a Putignano il 12 febbraio discuterà sul tema dei linguaggi del carnevale. Ci saranno antropologi e antichisti, tra cui Lombardi Satriani ed Enzo Spera, l'etnologo che si è occupato più volte del Carnevale pastorale in Puglia e Lucania. Eravamo giovani, io non avevo ancora capito quale sarebbe stata la mia strada e uscivo da una indagine sul campo nella poesia popolare del melfese e con un paio di 78 giri pubblicati dalla Ariston di Mony Ovadia e da una casa discografica di Bari. Proponevano alcuni canti reinterpretati dalla Compagnia dell'Arco, un gruppo folk appulo-lucano, quando uscì un libro documentatissimo di Enzo Spera sul carnevale in Basilicata, *Licenza vo' signora*, dall'incipit di un canto per serenata raccolto a Tricarico. Allievo di Bronzini, Spera, con il quale ci vedevamo allora presso lo studio del foto-antropologo Angelo Saponara, mi fece capire in un niente che la Lucania era ancora interessata da riti carnevaleschi pastorali sparsi a macchie di leopardo, che alcuni erano rimasti pietrificati in una disposizione scenica e coreutica non contaminata, mentre altri avevano conservato tracce arcaiche ma stavano subendo molti guasti. Il linguaggio sonoro e visivo del carnevale nella Basilicata tradizionale, anche nelle trasformazioni e nelle deformazioni prodotte dalla televisione e dalla modernità, era legato ai riti e ai ritmi della cultura rurale, boschiva e pastorale e ampiamente Spera lo aveva raccontato e interpretato nei profondi significati delle sue simbologie. Sviluppando certe intuizioni e certe interpretazioni offerte da Giambattista Bronzini che aveva privilegiato lo scavo nelle ascendenze colte della poesia popolare piuttosto che nella brutalità del quotidiano arcaico e contadino. Bronzini era un filologo, un poeta lui stesso della vita tradizionale lucana, interpretava il carnevale seguendo le descrizioni di Levi e Scotellaro, mentre Spera era un etnologo che a bordo di un camper conduceva indagini sul campo e campagne etnografiche. La vita mi ha condotto su terreni lontani da questi studi, mi ha portato a descrivere le cronache sociali e individuali, a seguire l'immediatezza dell'informazione o a concatenare trame e prodotti creativi, tuttavia l'osservazione quotidiana di certi fenomeni culturali mi ha aiutato a distinguere quanto la società pugliese iapigia - peuceta si sia andata evolvendo verso un assetto borghese e metropolitano, quanto più arcaiche restino quelle del Salento e della Lucania appenninica.

SPAVENTO - A unire queste due aree è lo spavento che comunica agli uomini la natura, la taranta oggi solo nel Salento, l'orso in Lucania, il brivido che comunica la cultura notturna e surreale delle aree murgiane, Altamura, Gravina, Matera, Laterza e quello che producono le maschere animalesche e faunistiche di Aliano, Tricarico, Satriano di Lucania. Ma questi luoghi, le maschere, i cortei hanno affinità e difformità anche nei linguaggi che li esprimono. Se il linguaggio visivo è fatto di spettri e di volti orribili e angoscianti, quello sonoro della Lucania è affidato quasi esclusivamente ai campanacci che nei cortei carnevaleschi sono portati a tracolla o in mano da maschere camuffate da animali e da pastori. I campanacci di San Mauro Forte, Tricarico e Teana vengono scossi certo per ravvivare la festa ma in profondo per simulare più che una mandria in movimento un sabbia di streghe e di spettri celati in quel mondo inconoscibile che vive sotto la pelle degli animali e sotto la scorza delle piante e per evocare i misteriosi abitatori della notte che sono anche i signori degli incubi. Perché è questa l'immagine che il carnevale lucano offre, quella della vita come spazio infernale, per cui le maschere tendono a scatenare negli spettatori lo spavento, comunicare terrore, così che non esista un diaframma tra attori che devono farsi ammirare e osservatori ma siano tutti coinvolti in un'apocalisse animata più da demoni e figure mostruose che da creature rasserenanti. E' la concretizzazione scenica dei bassorilievi medievali, dei festoni di pietra scolpiti sugli architravi e sui portali animati da un bestiario infelice e raccapricciante. Le maschere zoomorfe e pastorali del carnevale lucano sono creazioni o deformazioni da incubo della realtà, danno volto offerto al malocchio, alla fascinazione, alle paure che la fame, il fatalismo, la ferinità tenebrosa, la dipendenza dalla casualità dell'atmosfera e del destino e a quel terrore ancestrale che la natura prima e la religiosità cristiana poi hanno diffuso nel mondo umano, per possedere e coartare le anime e la volontà degli individui. Quell'inferno a cui i fratelli Loggisci di Gravina fanno ricorso per descrivere l'origine della propria idea grafica del colacolo, un'ocarina in forma di gazza sormontata da fiori, uccelli, volti umani deformi, campanelli, creature bestiali. I colacoli raffigurerebbero, secondo l'immaginario popolare dell'area delle gravine e delle lame, nella terracotta dipinta di bianco, apparizioni notturne di defunti sotto forma di gatte multicolori che assumono però volti spaventosi di animali domestici e selvatici o di creature disumane cui sono state sottratte la bellezza e la vita.

ANTONIO TROISI

Opportunità Area Metropolitana

La previsione (Andrea Del Monaco) di conseguenze negative sul Mezzogiorno dalla nuova flessibilità del Patto di Stabilità pone la necessità di verificare se la novità della "clausola delle riforme strutturali" introdotta dalla Commissione UE, offra una concreta alternativa. In altri termini se l'Italia, mettendo in atto riforme strutturali, ha la possibilità di ottenere dalla Commissione una deviazione temporanea dal processo di risanamento concordato con l'Europa, sino ad un massimo di mezzo punto di P.I.L. Dovrà, però, raggiungere gli obiettivi entro 4 anni dalla presentazione del piano di riforme. Rimane allora da accertare un paio di cose:

A) Se esiste la possibilità di realizzare una riforma di struttura.

B) Se è verificabile l'attuazione delle misure previste.

L'Area Metropolitana è la risposta al primo interrogativo perché trattasi di un nuovo livello di governo locale, operativo dal 1 gennaio di quest'anno e basato sulla sussidiarietà, la stessa architettura della politica di Coesione territoriale.

La seconda risposta è la necessità, da tempo sostenuta, di completare il bilancio degli enti locali con un indice che quantifichi l'effettivo contributo agli obiettivi nazionali di pareggio imposti dall'Ue, tenendo conto dell'incidenza dei trasferimenti statali sul complesso delle entrate. Ne deriva un profilo di virtuosità finanziaria del tutto nuovo: il "saldo originario di bilancio", definito originario perché prescinde dai trasferimenti statali ed ha come componenti le entrate che gli enti prelevano dalle tasche del cittadino e le somme erogate favore dei cittadini e delle imprese nei rispettivi territori. La motivazione di detto riferimento è essere il parametro oggetto dell'attenzione dell'Ue che, quando valuta i nostri conti pubblici, non tiene conto dei trasferimenti dello Stato agli enti locali e, pertanto, rappresenta l'elemento chiave del concorso degli enti locali al processo di risanamento richiesto.

In precedenza non si è fatto ricorso a detto saldo perché esso deve essere articolato non per singolo ente territoriale ma per comparti (ad esempio un insieme di comuni) che nella realtà si sono rivelati irrealizzabili. Pertanto l'Area Metropolitana rappresenta la soluzione ideale perché è un vero e proprio comparto istituzionale, legittimato a d'assoggettare i comuni metropolitani a questa forma di virtuosità finanziaria. Di conseguenza dovrà svolgere le funzioni di coordinamento, rafforzamento e promozione dello sviluppo economico per consolidare detto saldo diminuendolo, se negativo, e aumentandolo se positivo.

Dalla funzionalità di detto consolidamento derivano importanti ricadute nelle modalità di gestione dei fondi europei che eviteranno i magri risultati di risorse spese male o non spese o, peggio, restituite, perché consente di soddisfare il più importante requisito richiesto dall'Ue: una sintesi *ex ante* del rispetto dei limiti del Braccio Operativo del Patto di Stabilità. Inoltre, contribuendo le 10 Aree Metropolitane per un terzo al P.I.L., la gestione proposta consente l'ottimizzazione delle possibilità offerte dalla nuova flessibilità, e ne valorizza il ruolo di fattore principale dello sviluppo economico. Infine, la griglia della nuova virtuosità finanziaria realizzerà anche un concreto riequilibrio territoriale, essendo possibile conciliare ed effettuare arbitraggi tra i saldi di bilancio originali dei singoli enti metropolitani a favore di quelli delle aree meridionali. In tal modo il mezzogiorno potrà ottimizzare le possibilità di sviluppo realmente consentite dalla nuova flessibilità ed evitare che l'Europa sia un freno.

In conclusione mi auguro che l'Area Metropolitana barese, avendo accettato detto profilo di virtuosità finanziaria, riesca a estendere detto schema a tutti i nuovi enti di Area Vasta realizzando così una forma di sussidiarietà nella gestione dei fondi Ue che renderà in utile la creazione di un'altra struttura burocratica ministeriale.



COMMISSIONE EUROPEA La squadra

LA CRISI DI POTENZA

Tra dissesto, conti in rosso e anatra zoppa. La città deve uscire dal guado al più presto

di SARA LORUSSO

POTENZA - Dario De Luca resta «convinto che una giunta costituita dai consiglieri costituisca l'unica vera e responsabile risposta all'esigenza di affrontare i molti problemi che ci pone la gravità della situazione finanziaria della nostra Città». Lo ribadisce anche dopo la rottura dell'ennesimo tavolo e lo sfilacciamento dell'ultimo schema avanzato: esecutivo di interni, con tutte le forze rappresentate. Più o meno.

La squadra proposta - che conteneva diversi pezzi del gruppo dem - ha scombinato equilibri, rimesso in gioco decisioni politiche e valutazioni personali. E fino a ieri sera tardi dirigenti e consiglieri di tutto il consiglio comunale di Potenza sono andati avanti tra telefonate, riunioni, dichiarazioni.

Difficile
prova
larghe
intese

Oggi a Palazzo di Città si insedieranno i commissari liquidatori: De Luca li accoglierà senza giunta, con un'intesa politica in mano, la disponibilità di alcuni amministratori (compresi due consiglieri di area Renzi) e il bisogno di una soluzione pratica per andare avanti. Sabato prossimo scadrà il termine per ritirare le dimissioni: o un passo indietro di De Luca, o città al voto.

La giornata di ieri si è consumata tra riunioni e telefonate, conferenze stampa, nuove telefonate.

Appuntamento alle 10 a Palazzo di Città. «Mi era stato chiesto di proporre una giunta - il sindaco spiega - Ci avrei impiegato poco se avessi potuto formare una giunta interna, che coinvolgesse i consiglieri comunali». Chi meglio di quanti sono stati eletti dal popolo per rappresentare la città nel suo momento più difficile? Così è arrivata la proposta: Gerardo Bellettieri (attuale vicesindaco e coordinatore provinciale di Fdi), Michele Cannizzaro (Liberiamo la città), Fernando Picoerno (CD), Alessandra Sagarese e Bianca Andretta (Insieme si Cambia), Carmene Celi (Pd), Donatella Cutro (S&D), Franco Morlino (Ppi), Felice Scarano (Potenza condivisa). «Ma ho registrato l'indisponibilità del consigliere Iudicello, capogruppo del PD, a far partecipare alla giunta i consiglieri del suo gruppo».

Pochi minuti dopo telefonate incrociate e dichiarazioni pubbliche fanno emergere



Opzioni interni Il Pd si spacca

*De Luca propone la squadra, alcuni accettano
Frattura tra i democratici, Cannizzaro dice no*

un quadro complicato. Le forze che hanno sostenuto De Luca dal primo turno confermano la rottura: non possono accettare anche un governo a maggioranza di centrosinistra, dopo un voto popolare che ha premiato l'intuizione e il «coraggio» di attaccare il vecchio sistema guidato da democratici e alleati.

Il caos maggiore è in casa Pd. Dalla mattina si inseguono voci, commenti e possibili scenari. Andretta non ha dato la disponibilità, ma che cosa accadrà con il sì di

Cutro («Siamo e saremo sempre contrari a veti e imposizioni che mirino esclusivamente a posizionamenti») e Sagarese? Anche Celi ha dato disponibilità a titolo personale «a collaborare in un eventuale esecutivo, pur capendo - ha spiegato poi - che ora non ce ne sono le condizioni politiche».

La conferenza stampa convocata nel pomeriggio non mette certo un punto definitivo. Con il capogruppo del Pd e segretario cittadino Giampiero Iudicello ci sono alcuni

consiglieri Pd e di Insieme si cambia. «Ci ha sorpreso quanto accaduto, anche perché l'intesa era stata raggiunta e noi non abbiamo mai cambiato idea». Piero sostegno al sindaco De Luca, qualunque giunta decida di fare, qualunque nome voglia proporre, persino con qualche postazione in più per il centrodestra rispetto allo schema iniziale. «Ma interni no, il Pd non può entrare in giunta con gli interni». E come la mettiamo con i due amministratori che, seppur senza tessera di Pd, sono

L'INTERVENTO

I vertici del Pd governino il processo I consiglieri dovranno seguirli

di ANTONIO POTENZA*

La crisi che sta attraversando la città di Potenza è molto pericolosa.

Se adesso il capoluogo di regione è in grosse difficoltà, è facile prevedere che - a meno di un'azione amministrativa attentissima e lungimirante - l'anno prossimo i servizi per i cittadini si ridurranno al lumicino: asili comunali che chiuderanno, il servizio mensa che non partirà, il trasporto pubblico in tilt eccetera.

E, di fronte a questo scenario a cosa stiamo assistendo? A un insensato balletto fra partiti che ha paralizzato la giunta comunale e potrebbe addirittura portarci a elezioni anticipate. Il rischio di dover passare di nuovo per le urne è una iattura che questa città non merita.

Innanzitutto, la giunta regionale, anzi, più precisamente il presidente della giunta Marcello Pittella, deve aiutare il capoluogo a uscire dalla difficile situazione economica in cui si trova. Invito caldamente anche i consiglieri regionali a spingere in tal senso, in particolar modo quelli che qui risiedono e conoscono la tragedia che sta vivendo questa città.

Ma c'è un altro aspetto molto importante da considerare. E' fondamentale superare gli egoismi personali.

Non è possibile che l'ambizione di alcuni individui blocchi l'amministrazione della città. A chiare lettere dico a chi costituisce un ostacolo al riavvio della macchina amministrativa: fatevi da parte.

E il Pd, partito di maggioranza in consiglio, deve farsi carico di questo aspetto. I vertici del Partito democratico devono governare questo processo e favorire la nomina di una giunta con le migliori espressioni di questa città. Quando i vertici del Pd avranno stabilito questo criterio, i consiglieri comunali dovranno seguirlo.

Insomma qui si tratta di dimostrare l'amore che si ha per la nostra città: la politica è questo, affrontare anche dei sacrifici pur di garantire il bene di una comunità. Un atteggiamento assurdo egoistico causerebbe un ostacolo insormontabile al futuro di Potenza.

Il consiglio comunale di Potenza



Lunedì 9 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5



ULTIM'ORA
Emergenza maltempo, il sindaco dispone la chiusura delle scuole per la giornata odierna nel capoluogo

La lista proposta dal sindaco: Bellettieri (FdI), Picerno (Cd), Cutro (S&D), Cannizzaro (Liberiamo la città), Sagarese e Andretta (Insieme si cambia), Celi (Pd), Scarano (Potenza condivisa), Morlino (PpI)



di area renziana e hanno dato apertura a De Luca? «Qualunque consigliere Pd accettasse di entrare in una giunta simile, lo farebbe a titolo personale, assumendosene la responsabilità». Come a dire: è il partito che detta la linea.

Ma non è una posizione univoca del partito quella spiegata da Iudicello se dall'area Renzi fanno subito sapere che le cose stanno in altro modo.

A che titolo parla Iudicello? Da capogruppo, forse. Da segretario cittadino -

mandano a dire - non ha ruolo pieno: nel direttivo dello scorso luglio era stato stabilito che a livello cittadino le decisioni sarebbero state prese in modo collegiale, convocando assemblee. E ieri l'area Renzi aveva chiesto invano al segretario regionale del partito Antonio Luongo di convocare un incontro nel pomeriggio.

Senza chiarimento, scoppia il caos. Ed emerge l'ennesima frattura nel Partito democratico. Da un lato l'area Renzi, dall'altro il pezzo di partito più vicino a Roberto

Speranza e all'ex sindaco Santarsiero.

In questo contesto ha urlato forte anche l'ex candidato sindaco Michele Cannizzaro. «Non posso dire sì a una giunta che non ha maggioranza, pilotata da forze che hanno voluto gestire la cosa pubblica in casa altrui. Ne posso governare con chi ha determinato il disastro di questa città e pensa di potersi gestire politicamente con una pistola puntata alla nuca. Possibile che si parli di poltrone e nessuno tocchi il tema finanziario?».

■ **COTRAB** Qualche dato Ecco che cosa prevede il piano trasporti

di ANNA MARTINO

SARÀ di 1.342.543 chilometri su gomma, avrà 35 linee in tutto (6 urbane, 6 scolastiche, 5 suburbane e 16 rurali), si baserà su una mobilità a raggiera con fulcro in Piazza Vittorio Emanuele II e percorsi dalla periferia ai quattro maggiori poli attrattori (ospedale, Asp, agenzie delle entrate, uffici regionali) e viceversa, per un costo di 5 milioni e 383 mila euro.

È il piano di trasporto pubblico locale illustrato sabato dall'assessore alla mobilità e vicesindaco Giovanni Bellettieri in seduta comunale.

Quindi non il piano del 2010 come ad un certo punto era stato ipotizzato alle trattative in corso per la rinegoziazione del servizio con il gestore del servizio Cotrab, nemmeno la prima ipotesi di piano con un taglio di 700.000 chilometri su gomma.

Il piano presentato è quello con le modifiche definitive, ovvero di un taglio di circa il 50 per cento di chilometri su gomma, attualmente di 2.700.000 chilometri.

Le scale mobili di Santa Lucia apriranno, invece, non appena entrerà in funzione il piano di esercizio. Ciò non si traduce in un mantenimento dell'intermodalità impianto meccanizzato/gomma su cui si fondava il precedente piano dell'amministrazione Santarsiero: il nuovo piano sarà prevalentemente indirizzato per l'utenza che non ha accesso diretto agli impianti meccanizzati.

Le frequenze e gli orari di partenza saranno divise per due fasce orarie: 7.00/14.00 e 15.00/22.00, con autobus ogni 30 minuti nella fascia mattutina e ogni 60 in quella pomeridiana, eccetto i festivi, quando la frequenza sarà di un autobus ogni ora anche la mattina. Diversa la situazione per le contrade e le zone suburbane: per le prime è previsto un collegamento nella fascia mattutina che assolve anche la funzione di servizio scolastico raggiungendo le aree "scolastiche" Santa Maria e il Centro Studi.

Per le seconde (Bancone/Giuliano, Giarossa, Cerreta/Trinità Sicilia, Costa della Gaveta) si sono ipotizzate due corse giornaliere, di cui una coincidente con gli orari scolastici. A queste linee si potrebbero aggiungere altre 3 di cui una S.La Macchia/XVIII Agosto e l'altra Bucaletto/Ospedale/Regione per 1.635.000 chilometri urbani e 413.900 chilometri rurali per un costo di 10 milioni e 590 mila euro qualora dovesse arrivare il contributo regionale.

■ IL COMMENTO DEI POPOLARI PER L'ITALIA

«Noi stiamo con De Luca Vedremo con chi stanno i partiti»

POTENZA - «Possiamo discutere molto sulla proposta che stamane il Sindaco Dario De Luca ha offerto ai capigruppo ed ai consiglieri comunali ma, allo

È l'unica ipotesi sul tavolo del dibattito

stato, è l'unica ipotesi sul tavolo del dibattito, nonostante mesi di richieste di apertura di una fase di responsabilità congiunta e diffusa nell'amministrazione della città. L'unica proposta che affronta i temi vivi, urgenti e non procrastinabili che i cittadini di Potenza vivono e subiscono. Dario De Luca si è assunto l'onore di una solu-

zione, operazione fallita dai partiti, conseguente alla sua azione di rappresentanza degli interessi e dei problemi della città». E' questo il parere dei Popolari per l'Italia, espresso con un comunicato stampa a firma del senatore Tito Di Maggio e del consigliere regionale, Aurelio Pace, che confermano: «Questo atto di coraggio è da noi condiviso ed approvato ed invitiamo le altre forze politiche ad esprimersi doverosamente su una proposta che, nel metodo e nel merito, i capigruppo avevano partecipato quale superamento dello stallo a cui la politica dei rinvii ha condannato la crisi cittadi-

na. Serve una maggioranza ampia a sostegno di una azione di risanamento difficile e non indolore per servizi, lavoratori e cittadini della città. L'alternativa è tornare dai cittadini e rimetterci al loro giudizio. Un voto che consegnerebbe la città ad una dolorosa fase commissariale. Dario De Luca - continuano - ci consegna una nuova pagina di responsabilità che i partiti hanno il dovere di raccogliere emendando, dove necessario, nomi e geometrie politiche. Il dato che conta è sostenere, nel tempo utile e non solo nel chiacchiericcio del palazzo, l'azione



Potenza sullo sfondo; nel tondo De Luca

risanatrice che il Sindaco ha avviato. Noi siamo con Dario perché Dario è con la città. Capiremo a breve con chi stanno i partiti della città». E concludono: «La città capoluogo di Regione vive da tempo una situazione di profonda difficoltà dettata da una triplice evidenza: il

disallineamento dei conti dell'ente, la confusa mission del Comune Capoluogo di Regione e la debolezza dei partiti che sulla città dimostrano incapacità di proporre soluzioni concrete per il rilancio di Potenza».



CAPITAL City 2019



Una panoramica sui Sassi. Il dibattito di Altrimedia rileggerà nuovi modi di concepire gli antichi rioni della città

I Sassi fra effetto e realtà

*Venerdì dibattito di Altrimedia
sul futuro degli antichi rioni
Ne parla anche Sciannarella
nel suo romanzo noir
ambientato fra vicoli e piazzette*

Sassi e futuro, un dibattito proprio in un luogo fra i più suggestivi della città.

Altrimedia Edizioni presenterà infatti venerdì 13 febbraio, alle ore 18.30 presso la "Sala incontri" di Casa Cava, l'incontro sul tema: "Quale ruolo per i Sassi di Matera? Soggetto protagonista o scenografia d'effetto?".

Dopo "Basilicata. Generazione di donne" ecco il secondo appuntamento

che la casa editrice lucana dedica al confronto sui piccoli e grandi temi del territorio e della cultura in generale. All'interno di questo nuovo incontro sarà presentato il secondo libro di Francesco Sciannarella, scrittore e regista teatrale materano, "Sedimenti". Tre racconti noir ambientati negli antichi rioni della città di Matera che, capovolgendo le aspettative di una delle città più sicure d'Italia, hanno dato forma a un interrogativo sui Sassi e sul ruolo che dovrebbero/potrebbero avere: incredibile e suggestivo paesaggio dove

ambientare capolavori cinematografici o soggetto protagonista, ambasciatore di una identità unica al mondo? Possono i due volti integrarsi o rappresentano espressioni e vocazioni troppo differenti? Al confronto, moderato dal giornalista Luigi Mazzoccoli, prenderanno parte: Francesco Marano (docente di Etnografia presso l'Università degli Studi della Basilicata); Rocco Calandriello

(direttore artistico del Lucania Film Festival); Gigi Esposito (Onyx Jazz Club) e Francesco Sciannarella (autore del libro).

«Accalappiacani, Piove e Avana Club sono le tre brevi storie - racconta Sciannarella - con le quali ho voluto un po' distaccarmi da quello che è l'immaginario di Matera come città troglodita, fatta di gente povera, ma anche dallo scenario cinematografico che sembra ormai essere diventato, più che unico, univoco: Matera ergo Gerusalemme. Senza nulla togliere alle scelte di registi di un certo calibro (uno su tutti Mel Gibson) che vedono nei Sassi l'ambientazione più conforme alle proprie esigenze cinematografiche, mi sento di asserire, senza ombra di dubbio, che Matera sa essere anche noir e sa esserlo in maniera egregia».

Una visione "diversa" che nasce sulla scorta di una passione che lega Francesco agli antichi rioni: «Attento quando scendi giù nei Sassi! Questa è un'espressione che spesso mi sono sentito ripetere quando ero più che bambino. All'epoca i Sassi - ricorda l'autore di Sedimenti - erano forse nel periodo di maggiore degrado (o questa era la mia percezione) ed è stato purtroppo questo il mio "approccio ai Sassi", per niente appagante. Con il passare degli anni, però, le cose cambiano, non solo in me ma anche negli stessi antichi rioni di tufo. Iniziarono infatti gli infiniti cantieri che li stanno lentamente riportando all'antico splendore, facendo di Matera una meta turistica internazionale, anche se moltissimo c'è ancora da fare e non solo nel tufo, ma anche e soprattutto in noi: il rispetto e il mantenimento di questo inestimabile patrimonio è solo e soltanto un nostro onere. E assieme alle strade, ai vicoli, ai colori è cambiato anche il mio modo di "vedere", di giudicare i Sassi».

Parte di questo cambiamento è dovuto, oltre alle tante letture sugli usi e costumi di Matera, anche a mio padre che ci è nato e vissuto fino alla soglia dei trent'anni. Lui, attraverso il suo vissuto, mi ha fatto conoscere i rumori, le voci, gli umori di chi viveva in quelle case umide e fredde, ma lo ha fatto senza l'assillo della sofferenza quotidiana. Forse perché mio padre aveva una visione positiva della sua esistenza in quegli anni, forse perché non era uomo da lamentarsi dell'amaro destino, o forse semplicemente perché la vita nei Sassi non era solo fame e miseria, ma anche comunione, condivisione, famiglia e rispetto reciproco».

Francesco Sciannarella è nato, vive e lavora a Matera, è sposato e ha due figli. Ama profondamente la scrittura, che ha preso in mano dall'adolescenza. Ha ricevuto diversi riconoscimenti. Scrive sceneggiature. Nel 2012 è stata portata in scena una delle sue commedie teatrali, "Oh sorte mia!". Nello stesso anno, è stato pubblicato, sempre per i tipi di Altrimedia Edizioni, il racconto lungo "Nel cuore dei Sassi", tratto dalla commedia teatrale "Il vicinato".

matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il post della chef Alessandra Borghese in questi giorni a Matera

Lo chef ha postato su Facebook una foto con una mega forma Borghese conquistato dal pane

Non avrebbe potuto essere altrimenti: il grano, la cottura, la preparazione antica. Tutto ha contribuito a fare in modo che anche lo chef Alessandro Borghese venisse catturato dal pane di Matera.

In un simpaticissimo post sul suo profilo facebook, infatti, si è fatto ritrarre mentre addenta una forma enorme di pane, commentando: «Oggi voglio

stare leggero...con un bel panino».

Il protagonista di numerose trasmissioni televisive dedicate alla cucina è stato ospite della città in questi giorni, probabilmente per testare la bravura dei colleghi locali, alcuni dei quali hanno già superato i confini regionali grazie alla straordinaria capacità di unire prodotti a chilometro zero con eccellenze

del territorio lucano, in nome di una cucina semplice ma di grande impatto.

Così è anche per il pane di Matera, prodotto unico nel suo genere che ha attratto anche Borghese e che si presta a numerose chiavi di lettura in cucina.

Nel frattempo, a quanto pare, lo chef ne ha fatto buona scorta.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 9 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Imprese tartassate dalla crisi: nel 2014 solo 198 le nuove nate, rispetto alle 429 cancellate Sos degli artigiani: subito il ddl

Miele: «Siamo ancora in attesa del disegno di legge. La Regione faccia presto»

POTENZA - E' crisi senza sosta per le imprese artigiane del potentino che anche per il 2014 hanno fatto registrare un saldo negativo: sono state solo 198 le nuove nate, rispetto alle 429 che nell'ultimo anno sono state cancellate dagli albi della Camera di Commercio. In linea con la tendenza regionale, dove la forbice è ancora maggiore. «E' stato un altro anno da consegnare alla crisi anche se, rispetto al 2013, si attenua la durezza della selezione che da ormai sei anni sta assottigliando il comparto», dice il presidente provinciale della Confartigianato Antonio Miele cita altri dati. Per capire di cosa si sta parlando, basta pensare che, lo scorso anno, in ben 48 comuni della provincia di Potenza, non si è registrata neanche una nuova iscrizione nell'albo delle imprese artigiane tenuto presso la Camera di Commercio di Potenza. In 21 comuni c'è stata una sola iscrizione. In molti comuni, specialmente i più piccoli, stanno continuando a scomparire i mestieri tradizionali ed artigiani. In solo 18 comuni su 100 è presente un calzolaio, mentre in 70 comuni non è presente la bottega del barbiere. Non è solo la crisi a essere responsabile del perdurare di questo quadro negativo.

«Con adempimenti burocratici sempre più onerosi - sottolinea Miele - con il crollo dei consumi interni, con una tassazione insostenibile, è necessario ed urgente prevedere forme di sostegno per la nascita di nuove imprese e per il consolidamento delle imprese artigiane in attività». Insomma, quello di Confartigianato è un vero e proprio sos.

I "riflettori" degli artigiani so-



In alto il presidente della Confartigianato provinciale, Antonio Miele

no puntati sul disegno di legge regionale sull'artigianato che continua ad essere rinviato, un provvedimento importante per il comparto in quanto stabilisce, tra l'altro, norme e provvedimenti per le nuove attività, le botteghe scuola, il passaggio generazionale, gli incentivi all'occupazione, la tutela e la valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, i finanziamenti e i contributi per gli investimenti. Ancora, si attendono le misure sulla competitività delle pmi contenute nella Legge di Stabilità 2015 della Regione, misure che necessitano di adeguata copertura finanziaria

(il capitolo di spesa ha appena 20mila euro).

A tutto questo - sostiene Miele - si aggiungono le questioni relative al lavoro abusivo che sta assumendo valori oramai insostenibili, in quanto, centinaia e centinaia di operatori, particolarmente nel settore dell'accoglienza e dell'estetica, ma si sta allargando anche in altri settori, quotidianamente si recano presso le abitazioni delle clienti, ma anche in locali non idonei, svolgendo le attività senza le prescritte autorizzazioni sanitarie e professionali. Ma nonostante la crisi, l'artigianato è serbatoio di nuove iniziati-

ve imprenditoriali.

«La volontà degli artigiani di fare impresa - conclude - non si è spenta. Ma ci vuole un carburante efficace per alimentarla. Noi abbiamo fatto e continuiamo a fare tutto il possibile. Potremmo fare molto di più se sulla nostra strada non trovassimo continui ostacoli: dal peso del fisco alle complessità burocratiche, dalle difficoltà di accesso al credito all'inefficienza dei servizi pubblici. Basti pensare alle recenti misure sui crediti Iva, split payment e reverse charge, che, per contrastare l'evasione, colpiscono le imprese oneste».

L'INTERVENTO

Florio (Cd)
«La politica dia
risposte urgenti
alla classe media»

«Il primo compito della politica è quello di rafforzare l'impegno sui problemi del ceto medio a cui dare urgenti risposte a partire dalla "percezione di vulnerabilità" che coinvolge tutte le famiglie sino alla paura di finire in povertà, "come fosse un virus che può contagiare chiunque". E' quanto dichiara Rossana Florio, vice segretaria Centro Democratico e consigliere provinciale Matera

«Noi crediamo che il benessere e il progresso dei popoli non si misurino solo attraverso il livello del Pil. Così come il livello di civiltà e le virtù di una nazione non si risolvono nella sua capacità di tenere in ordine i conti pubblici. Le finanze pubbliche sane sono la premessa essenziale e inderogabile per assicurare la crescita del prodotto, ma entrambi non bastano per realizzare una società giusta e costruire un'economia moderna e sostenibile. Guardiamo perciò ad una nuova dimensione di sviluppo responsabile, attraverso un pacchetto di riforme strutturali incisive, che tenendo assieme esigenze di sviluppo, coesione sociale e vincoli di finanza pubblica, possa dare una scossa al Paese».

■ TAGLIATI I FONDI ALLE SEZIONI PRIMAVERA

Cgil contro la Giunta Pittella: «Lontana dai cittadini»

LA Regione taglia i fondi alle sezioni primavera e la Cgil di Potenza va su tutte le furie: «Il Governo Pittella - tuona il segretario provinciale, Angelo Summa - è sempre più distante dal territorio. Più proiettato alle dinamiche romane che non alle tante emergenze in atto e a un modello di sviluppo su cui costruire una prospettiva di futuro per questa regione. Il welfare, a partire dalle politiche per l'infanzia, il sistema scuola ricerca, i servizi assistenziali possono essere nel breve periodo, senza attendere risposte di mercato silente, una vera occasione per la creazione di migliaia di posti di lavoro».

Non ha dubbi, il segretario della Cgil: quella di tagliare i fondi alle sezioni primavera «è una scelta sbagliata, dannosa e indecisa scarsa visione».

«E' sconcertante - continua - aver assunto una decisione di tagli sui servizi socio educativi, sapendo che solo attraverso la co-



struzione di un nuovo modello di welfare insieme ad un adeguato sistema infrastrutturale materiale ed immateriale si può costruire un futuro di crescita e sviluppo. Abbiamo avanzato tante proposte in questa direzione ma, purtroppo, sia la Giunta Pittella che il Consiglio sembrano corpi estranei rispetto al nostro territorio e dalle sue criticità». Al contrario, la Cgil chiede un fondo unico per le politiche dell'infanzia da cui destinare 5 milioni di euro per l'assegnazione, con pre-

cisi criteri, ai comuni, favorendo l'apertura di asili nido su tutto il territorio.

Scelta che consentirebbe, oltre di fornire servizi, «di creare almeno 1.000 posti di lavoro da subito e sarebbe anche uno strumento per contrastare lo spopolamento del nostro territorio». «Diventa un'impresa difficile risiedere in una regione dove non esistono servizi e lavoro. Si investe e si concentrano da subito parte delle risorse comunitarie per la costruzione di un modello avanzato di



Il segretario della Cgil, Angelo Summa

welfare che determinerebbe da subito effetti diretti su occupazione e qualità della vita. Si scimmietta troppo con slogan e altro - conclude Summa - quando si potrebbe da subito invertire questa tendenza recessiva che da tempo vede la Basilicata in una profonda desertificazione sociale e dei servizi. Il tema non è la quantità delle risorse che si hanno a disposizione, ma la qualità della spesa. Ed è proprio su questo che deve misurarsi questo governo regionale».

Petroleum Geoscience All'Unibas la II edizione del master

POTENZA - Domani, alle ore 10 a Potenza (nella sala riunioni del dipartimento di Scienze dell'Unibas) sarà presentata alla stampa la seconda edizione del Master di II livello in Petroleum Geoscience.

Il master è organizzato dall'Università della Basilicata, in collaborazione con Total E&P Italia e Shell, per preparare esperti nell'analisi geologica delle aree da cui si estrarrà il petrolio, con lezioni frontali esclusivamente in lingua inglese, l'utilizzo di software innovativi, seminari e campagne di studio nell'Appennino lucano e nei giacimenti locali.

Alla conferenza stampa si legge nella nota - parteciperanno i docenti del corso Unibas, alcuni dei partecipanti alle scorse edizioni, la rettrice dell'Ateneo lucano, Aurelia Sole, il direttore del dipartimento di Scienze, Faustino Bisaccia e i rappresentanti di Shell e Total.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 9 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e Provincia | 35

Sirino, impianti sciistici aperti ma la via è impraticabile: flop del Comune di Lagonegro

Strade sporche, 50 turisti bloccati

Grossi disagi a operatori e villeggianti costretti al dietro front: «Una vergogna»

LAGONEGRO - "E' una vergogna". Così hanno commentato alcuni turisti che ieri mattina sono rimasti bloccati con le loro auto sul tratto di strada comunale (territorio lagonegrese) che porta alla località degli impianti sciistici "Monte Sirino". Oltre una cinquantina le vetture che dopo aver attraversato, senza difficoltà, la strada di competenza del comune di Moliterno sono giunti sul tratto stradale gestito dal municipio di Lagonegro, e purtroppo, con amara sorpresa, sono rimasti bloccati. Causa l'impraticabilità e la non percorribilità della strada. In altre parole, a quanto riferito dai "poveri" turisti "nessuno avrebbe garantito il servizio degli spalanze. Un effetto della mancata pulizia della strada che ha causato non pochi disagi ai vacanzieri ma anche agli operatori turistici. "Le difficoltà sono state molte - hanno denunciato alcuni di loro - in modo particolare per riscendere dallo stesso tratto". E numerose sono state le telefonate sia al corpo municipale che al comune, senza avere ri-



Il Monte Sirino

sposta. Insomma uno spettacolo offerto non proprio dei migliori e neanche giustificabile come "evento eccezionale" in quanto le abbondanti nevicate ormai erano ampiamente previste già da qualche giorno. Gli impianti sciistici del Monte Sirino che sono situati nell'area com-

presa tra i territori di Lagonegro e Lauria, comprendono due stazioni: Lago Laudemio e Conserva di Lauria che offrono in tutto circa 4 km per lo sci alpino su 6 piste facili - medie, servite da una seggiovia e 4 skilift. Una scivola ed una pista immersa nel bosco mettono in collega-

mento Laudemio con le piste della località Conserva di Lauria. Una settimana fa un slavina in località "Spalla dell'Imperatrice" ha provocato ingenti danni alla seggiovia, ribaltando alcuni piloni su cui si "scarrucolava" il cavo principale.

Angela Pepe

La conferenza stampa di Valluzzi Castelmezzano più connesso Internet gratis per tutti Ecco come fare

CASTELMEZZANO - Ieri mattina, in conferenza stampa, il sindaco Nicola Valluzzi - accompagnato dal rappresentante legale della società PRE s.r.l. Giuseppe Grippo - ha annunciato la buona novità: internet gratuito per i cittadini di Castelmezzano. Grazie ad un servizio di connettività a banda larga, completamente gratuito, tranne naturalmente il costo per la quota di installazione dell'impianto, per tre anni i residenti e i dimoranti nel comune di Castelmezzano, gli uffici pubblici, le associazioni, gli esercenti, avranno l'accesso gratuito alla rete internet. Tutti coloro che vogliono manifestare interesse per questa interessante iniziativa - ha fatto sapere il primo cittadino - dovranno nel giro di un mese recarsi presso l'uf-

ficio tecnico del comune per la compilazione di un modulo di richiesta che successivamente sarà visionato dalla società PRE s.r.l. Un tecnico si recherà presso queste abitazioni per verificare la copertura del servizio che tuttavia dovrebbe coprire anche le aree rurali. «Internet - ha dichiarato Valluzzi - non è un semplice strumento di comunicazione ma riveste un ruolo decisivo nello sviluppo della comunità garantendo pari opportunità economiche e culturali. Strumento indispensabile per il cittadino, attraverso cui comunicare, interagire, consultare, ma soprattutto accedere al sapere». «Con questa iniziativa - ha aggiunto - daremo la possibilità a chiunque di poter usufruire di questa risorsa».

Per i dissesti provocati dal maltempo. Da martedì partono i lavori

50.000 euro dalla Provincia per la Lagonegro-Moliterno

LAGONEGRO - Sollecitata più volte dai sindaci del Lagonegrese per ovviare ai dissesti che hanno interessato numerose strade di sua competenza nei giorni scorsi a causa delle forti piogge, l'amministrazione provinciale di Potenza ha risposto in maniera tempestiva cercando di tamponare almeno uno tra i casi più urgenti. L'assessore alle attività produttive del comune di Lagonegro infatti, attraverso uno scarno comunicato diffuso attraverso la sua pagina Facebook ufficiale, fa sapere di aver ricevuto comunicazione da parte del consigliere provinciale Angelo Summa che il presidente Nicola Val-

luzzi ha approvato l'intervento legislativo 1010, relativo alla strada di collegamento tra Lagonegro e Moliterno. Si tratta di un'arteria fondamentale di collegamento, che conduce agli impianti sciistici del monte Laudemio - ragion per cui risulta molto trafficata in questo periodo, segnatamente nei fine settimana - e che porta sino a Montesano in Campania. Oltre ad essere l'unica strada percorribile che dà accesso ad un paio di frazioni di montagna, tra cui quella di Farno Malapignata rimasta isolata a causa di una frana di circa 300 metri di carreggiata. La provinciale, oggi segnata da fossi, re-

stringimenti, avvallamenti e ostacoli di ogni sorta degni di una pubblicità da "drive test", richiederebbe un'opera complessiva di rifacimento, per essere adeguata agli standard di traffico supportato soprattutto durante i mesi invernali. La Provincia ha previsto uno stanziamento di 50.000 euro - decisamente pochi ma quasi una manna dal cielo a fronte delle difficoltà post riforma patite dall'ente, decisamente a secco di fondi e sempre più povero di trasferimenti statali - per un intervento temporaneo finalizzato a riaprire il transito mediante l'allestimento di una pista alternativa che costeggia i sen-



La Sp26

tieri a lato della montagna. I lavori cominceranno martedì prossimo e si spera siano abbastanza celeri: auspicio ribadito con forza dagli abitanti delle zone interessate, all'altezza del chilometro 10 della sp 26, che stanno subendo i maggiori disagi. L'assessore Cammardo, sottolineando l'opportu-

nità della decisione del presidente della Provincia, rilancia altresì sulla «necessità di investire successivamente in un progetto complessivo di rifacimento del manto stradale, che da molti anni ormai è lasciato in stato di abbandono».

Fabio Falabella

A Melfi il vescovo Todisco incontra giornalisti e istituzioni

MELFI - Importante appuntamento annuale presso il Vescovado, oggi, nel Salone degli Stemmii alle ore 17: si terrà il consueto incontro dei giornalisti con il Vescovo, previsto come sempre per il 24 gennaio, ricorrenza di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, che però quest'anno è rinviato al 9 febbraio, Festa di Sant'Alessandro, patrono della città di Melfi e della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Per l'occasione, il Vescovo Todisco, incontrerà, unita-

mente ad amministratori, dirigenti scolastici, operatori sociali. Quest'anno il Vescovo affronterà la questione relativa agli immigrati presenti nel territorio del Vulture-Melfese, fornendo precisi dati sulla situazione attuale e sulle problematiche affrontate, risolte e non risolte, nonché su tutte le questioni ancora aperte per le quali non si può fare a meno del concorso di tutte le istituzioni e degli organismi presenti sul territorio.

Lorenzo Zolfo



A Lavello fisioterapisti a confronto sul benessere personale

LAVELLO - Si è tenuto a Lavello, nei giorni scorsi, l'incontro di formazione "Comunicazione efficace in Azienda" con il Dottor Antonio Quaglietta, uno dei massimi esperti ed autentico coaching, rivolto ai fisioterapisti. Quaglietta, direttore della Accademia italiana di counseling strategico relazionale ed attivo da 13 anni nei campi della formazione aziendale e dello sviluppo personale, ha spiegato: «Credo fermamente che ognuno di noi abbia moltissime risorse inesplorate



che, portate alla luce, possono regalarci la vita che veramente desideriamo. Credo nei traguardi personali e nella conquista della propria personale felicità». Un percorso che le strut-

ture associate alla Fenasp Basilicata come Fisioelle di Lavello seguono da tempo specie per favorire il confronto con contesti di salute molto più complessi e profondamente cambiati.



Lunedì 9 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



■ NOVA SIRI Il rischio è che potrebbero non essere completate dopo la chiusura del cantiere

Non serve una cattedrale nel deserto

Manifestazione di protesta sulla ss.106, si teme per le opere accessorie

NOVA SIRI - Non sono mancati i politici, al corteo di protesta per il mancato completamento dei lavori della ss 106, ma soprattutto non sono mancati i cittadini. Quelli che stanno vivendo sulla propria pelle i danni di una grande opera tanto attesa ma incompiuta. C'è il proprietario di un distributore di benzina ora tagliato fuori dal mondo (nel senso letterale del termine: la strada di accesso alla sua struttura è ora un vicolo cieco). C'è la signora che per mesi si è disperata, perché costretta a convivere con un cantiere stradale a un passo dalla sua cucina. C'è il ristorante che mette il suo logo su uno striscione che dice tutto: "Non uccidete il nostro futuro". «E se ci avessero coinvolti prima - spiega l'imprenditrice Antonella Latronico, animatrice del corteo e del Comitato che lo ha organizzato - forse non saremmo arrivati a questo punto». In effetti la sensazione è proprio quella di essere arrivati troppo tardi. Tra un po' il cantiere principale chiuderà, e il timore è che ciò accada prima che possano vedere



Alcune immagini della manifestazione che si è svolta ieri a Nova Siri



Un cartello eloquente di uno dei manifestanti

«Se ci avessero coinvolti prima non saremmo certo arrivati fino a questo punto»

senatore Carlo Chiorazzi (Pd) e l'onorevole Cosimo Latronico (Fi), entrambi di Nova Siri. Dopo il richiamo all'unità del sindaco di Rocca Imperiale, Giuseppe Ranù, ha preso la parola Vito Agresti, sindaco di Rotondella, richiamando «l'esigenza di aprire subito un tavolo romano, poiché la questione riguarda più Regioni».

«Chiediamo che siano rispettate le realizzazioni indicate in sede di progetto - ha detto il Senatore Chiorazzi - anche laddove non c'era una prescrizione finanziaria. Ma quello che è scritto deve essere realizzato perché c'era un impegno. Non vogliamo chiudere qui la partita». L'onorevole Cosimo Latronico ha richiamato l'esigenza di garantire gli accessi al mare e far rivivere la ex 106 (attuale complanare), invitando i primi cittadini a concepire il tutto come una positiva occasione per valorizzare le aree. Come quella della complanare, «Dal torrente San Nicola al Toccacielo, che ora potrà riqualificarsi come area archeologica e ambientale, liberata dal fardello della statale. E sarebbe bello inserire in contrattazione anche la



possibilità di realizzare un unico grande lungomare tra i tre Comuni».

Ha concluso Eugenio Stigliano, sindaco di Nova Siri, che ha sottolineato come



le situazioni di oggi siano conseguenze di errori del passato, in particolare della fase di contrattazione dei fondi di compensazione. «Per soli 650 mila euro han-

no sventrato una collina e cambiato la sorte di tante nostre attività commerciali. C'è chi, altrove, si è fatto compensare con opere concrete e molto utili ai territori, non con piccole somme che non possono ripagarci». La posizione è in parte affine a quella che ha voluto esprimere al Quotidiano il consigliere Provinciale Pino Ferrara. «Si pagano gli errori della politica. Bisogna lottare per la soluzione più positiva, e per questo io sono al fianco di cittadini e operatori, ma la soluzione ottimale non si potrà più avere. Bisogna agire meglio nei tempi opportuni: toccava alla politica ma anche alle associazioni di categoria, che forse avrebbero dovuto giocare un ruolo più attivo». A non generare troppo ottimismo è la vicenda della vicina Policoro, «A cui da vent'anni manca uno svincolo per la zona artigianale. Oggi Nova Siri paga quello che ieri ha pagato Policoro e che, invece, non ha pagato Scanzano. Lì, evidentemente, sono stati più abili nel far pesare le esigenze del territorio».

Pino Suriano
provinciamat@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO IMU

Anche Miglionico in subbuglio, ma c'è tempo fino a domani

Si protesta ma si paga

MIGLIONICO - L'Imu sui terreni è arrivata ed entro il 10 va pagata. La cura Renzi, quella che porterà l'Italia verso la ripresa, porta il suo segnale anche a Miglionico. Esentato, fino all'anno scorso, dall'Imu agricola, perché situato a 466 metri sul livello del mare, dal 2014 prevede che i possessori di terreni entro martedì dovranno saldare in unica soluzione il nuovo balzello che dovrebbe sopprimere al taglio dei fondi trasferiti dallo Stato. Taglio già effettuato, per l'equivalente cifra da riscuotere con l'Imu. Un'imposta a quanto pare non accettata neanche dal sindaco Angelo Buono (Pd), che in associazione con gli omologhi di Montalbano, Irsina, Grottole, Grassano, Montescaglioso e Ferrandina dopo una pubblica riunione tenutasi a Ferrandina qualche giorno fa, ha inviato lettera di protesta al Presidente della Regione e al Prefetto di Matera chiedendo loro un incontro urgente per esaminare «I devastanti effetti che il provvedimento legislativo produce sul mondo agricolo materano e lucano». Si protesta e si

sbraita chiedendo incontri ma intanto la legge, quella che impone, è passata ed al cittadino tocca sempre e solo pagare. E questo grazie anche alle brillanti intuizioni dei diversi politici lucani, volati a Roma, votati e sostenuti in campagna elettorale anche da lucani e miglionichesi che oggi si associano alla contestazione di agricoltori e possessori di terreni. Entro domani, recita l'avviso comunale a firma del Sindaco, tutti i possessori di terreni nell'agro miglionichese debbono pagare il saldo dell'Imu agricola relativa al 2014. Imu retroattiva da pagare in un'unica soluzione. Metodo di calcolo? La base imponibile per il calcolo dell'Imu sui terreni agricoli va determinata utilizzando il reddito dominicale risultante dalla visura catastale, vigente al 1° gennaio 2014, rivalutata del 25% e successivamente moltiplicata per il coefficiente 135. Su questo imponibile va applicata l'aliquota del 7,6 per mille. Il pagamento va effettuato con il modello F24, nel quale vanno indicati il codice tributo 3914, il codice catastale del Comune,



Il sindaco Angelo Buono

F201, l'anno d'imposta, 2014 e l'impor- to dovuto. Il versamento non va eseguito solo se l'imposta annuale complessivamente dovuta risulta inferiore ad euro 3,00. L'unica esenzione rimasta e che vale solo per il 2014, riguarda esclusivamente i terreni posseduti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola e compete anche nel caso che gli stessi siano in comodato o in affitto ad altri od o iap. Ed intanto, in attesa della convocazione urgente in prefettura e di manifestazioni di piazza, l'Imu arretrata va pagata!

Antonio Centonze
provinciamat@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 9 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castellibero
Tel. 0984.852828

SOCIETÀ & CULTURA

cultura@quotidianodelsud.it

Da domani il Festival all'insegna del risparmio con un utile di 4 milioni

Sarà un Sanremo nazionale popolare

di ANGELA MAJOLI

SANREMO - Un saldo attivo da 4 milioni di euro: è l'obiettivo alla portata del Sanremo di Carlo Conti, al via su Rai1 domani sera. Il festival della "restaurozione", della rivincita della tv nazionale popolare, del ritorno alla tradizione dopo la rivoluzione di Fabio Fazio, fa i conti con un budget ancora una volta ridotto dall'austerità, ma convince gli sponsor rastrellando sul mercato ricavi superiori ai costi complessivi.

Il consuntivo si avrà solo a fine festival, ma intanto per il secondo anno il bilancio vede il segno più: dopo il pareggio festeggiato nel 2013 e l'attivo da 2 milioni del 2014, per il 2015 le stime parlano di un saldo positivo per almeno 4 milioni. A fronte di costi che ammonterebbero a 15,5-16 milioni di euro (in calo rispetto ai 18 milioni del 2014 e ai 20 milioni del 2013), di cui 5,5 milioni sborsati dalla Rai per la convenzione con il Comune di Sanremo, i ricavi netti attesi oscillerebbero infatti tra 20 e 22 milioni. Cifre destinate a diventare definitive soltanto fra

una settimana, perché esiste ancora la possibilità di una vendita "last minute" degli spazi pubblicitari.

I break sono 12 per ogni puntata e oscillano tra i 180 e i 230 secondi. Quest'anno Rai Pubblicità ha venduto gli spazi a durata dimezzata, 15 secondi e non più 30, ma a un prezzo solo leggermente inferiore: il costo medio per secondo è dunque aumentato. «Per il primo break della prima serata - spiega Francesco Siliato, docente di Sociologia delle comunicazioni al Politecnico di Milano e partner dello Studio Frasi - il costo medio per secondo è praticamente raddoppiato rispetto all'anno scorso, passando da circa 7 mila a circa 14 mila euro».

Una politica aggressiva di pianificazione degli spot, evidentemente legata all'aspettativa di una maggiore domanda», sottolinea Siliato. In tempi di crisi del mercato pubblicitario «si punta sul sicuro. Carlo Conti è un volto collaudato, che entra tutti i giorni nelle case degli italiani, una scelta che va nel segno di una «normalizzazione» del festival», e insieme è un conduttore che

raggiunge il 28% di share con Tale e quale show. Il ritorno al meccanismo della gara - con l'eliminazione di 4 Campioni su 20 e le sfide dirette tra le Nuove Proposte - e la forza del brand Sanremo, in grado di garantire almeno il doppio degli ascolti della media di rete (attualmente Rai1 viaggia sul 19% in prime time), hanno fatto il resto, spingendo gli investitori a scommettere sul festival. E questo nonostante il calo di ascolti scontato nell'ultima edizione: dopo il boom del 2013, con una media di 11.942.000 e del 47,97%, sempre con la coppia Fazio-Littizzetto nel 2014 si è scesi a quota 8.756.000 pari al 40,05%.

Sul bilancio in nero pesa anche il ridimensionamento - a quanto si apprende, di oltre il 25% rispetto al 2014 - di due voci di spesa fondamentali: il cast conduttori (Carlo Conti, Emma, Arisa e Rocío Muñoz Morales) e gli ospiti. Bocche cucite nell'organizzazione, ma anche i compensi dei superospiti - da Charlize Theron a Will Smith a Conchita Wurst - sarebbero al di sotto degli standard tradizionali.



Arisa con Emma, le due artiste presenteranno Sanremo

GLI OSPITI

All'ultimo istante la sorpresa Panariello

Confermata la presenza del ct Conte

SANREMO - Di tutto un pop. Si potrebbe sintetizzare con questo gioco di parole lo spirito di Sanremo 2015 che, forse, non farà tendenza e farà arricchire il naso ai radical chic. Il Festival di Carlo Conti, giunto ai blocchi di partenza, appare come una kermesse davvero generalista in grado di accontentare praticamente tutti i pubblici. Negli inviti ai cantanti in gara ma ancor di più nella scelta dei tanti ospiti italiani ed internazionali del festival si è guardato tanto ai telespettatori più anziani (con presenze come Al Bano e Romina, Pino Donaggio ma anche Massimo Ranieri, per esempio) quanto a quelli più giovani (con Ed Sheeran, gli Imagine Dragons, il producer The Aveners e i Saint Motel ma anche con la foltilissima presenza in gara di artisti di provenienza "talent") senza dimenticare i 40-50enni (quelli che ritroveranno in gara Raf, Marco Masini, Irene Grandi, Gianluca Grignani e Alex Britti ed avranno un attacco di nostalgia a rivedere all'Ariston gli Spandau Ballet).

Nel mezzo un gran numero di artisti la cui popolarità travalica le generazioni: Gianna Nannini, Biagio Antonacci e Tiziano Ferro ma anche le star hollywoodiane Charlize Theron e Will Smith. E ancora il classico-pop del piano

solo di Giovanni Allevi e la comicità di Alessandro Siani, Luca & Paolo, Angelo Pintus (ai quali potrebbe aggiungersi qualche presenza di amici toscani di Conti, come Giorgio Panariello o Leonardo Pieraccioni). Quanto al fronte sportivo, Carlo Conti ha portato a casa due sì nazionali-popolari di non poco conto: quello del ct della Nazionale di calcio Antonio Conte e dell'astro del ciclismo Vincenzo Nibali.

Nemmeno i palati più trasgressivi resteranno però a bocca asciutta: sul palco salirà anche, e canterà, la drug queen austriaca Conchita Wurst (nome d'arte di Thomas Neuwirth, vincitore dell'Eurovision Song Contest 2014), mentre nella gara tra i Big le due performance che si annunciano più "provocatorie" sono quelle di Grazia Di Michele e Mauro Coruzzi (in arte Platinette), che portano in gara il brano "Io sono una finestra, una sfida ai pregiudizi sull'identità sessuale" ("Ma questo qui è il mio corpo/benché cangiante e strano/di donna dentro un uomo/eppure essere... umano", cantano fra l'altro i due), e quella di Biggio & Mandelli, che canteranno "Vita d'Inferno" ("L'essere umano è un dono del creato/ancora di più se penso che sono nato/e che sono vivo/per la rottura di un preservativo").

LA STORIA

Sul palco anche gli Anania la famiglia con 16 figli

di TERESA ALOI

CATANZARO - Il sorriso di Bruno, la simpatia di Domitilla, la dolcezza di Marta e di Priscilla. Sul palcoscenico del teatro Ariston, a Sanremo non canteranno ma porteranno la loro esperienza di fede. Tra i super ospiti del festival della canzone italiana, Carlo Conti presentatore e direttore artistico della kermesse musicale, ha scelto la famiglia Anania, padre, madre e sedici figli - la più grande 20 anni, la più piccola 20 mesi - e li ha invitati a raccontare la loro esperienza. Racconteranno all'Italia intera come fanno ad arrivare a fine mese e come la Provvidenza abbia guidato e continui a guidare la loro vita. Spiegheranno la loro quotidianità, come si svolgono le loro giornate nella villetta di via Fares, a pochi chilometri a sud del centro storico di Catanzaro: centodieci metri quadrati distribuiti su due livelli. Racconteranno in una parola sola la normalità sia pure nella straordinaria della loro meravigliosa storia d'amore e di fede.

Aurelio e Rita, Marta, Priscilla, Luca, Maria, Giacomo, Lucia, Felicità, Giuditta, Elia, Beatrice, Benedetto, Giovanni, Salvatore, Bruno, Domitilla e Paola Anania: una famiglia numerosa, la più numerosa in tutta Italia, frutto di una storia di amore cementificata con il matrimonio, l'8 dicembre del '93 dopo otto anni di fidanzamento, che cresce attraverso un percorso di fede

neocatecumenale.

Un famiglia "straordinariamente normale", che vive nell'amore, nella dedizione, nella fiducia, e nel coraggio. Lo si capisce guardandoli. E la storia di un papà, di professione collaboratore presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro e di una mamma, oggi casalinga, che hanno scelto di dedicare la propria vita a donare la vita. Sedici figli, che crescono con la forza della fede. A loro, hanno spiegato più volte, non serve nulla. I più grandi si sentono responsabili del più piccoli per scelta, non certo per imposizione. Loro, i genitori, non hanno mai imposto nulla. Hanno sempre dato grande fiducia e libertà ai ragazzi. Si vive in armonia nel reciproco rispetto ma soprattutto con la consapevolezza dell'importanza della collaborazione. Mai nessuna sbavatura se non quella che si vive in ogni famiglia. La loro non è incoscienza ma consapevolezza dell'amore di Dio. La loro filosofia di vita.



La famiglia Anania a tavola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | **POTENZA PROVINCIA****I NOSTRI SOLDI**

IL CONTO ALLA ROVESCIA

SCADENZA

Domani scade il termine ultimo (già prorogato dallo scorso 16 dicembre) per pagare l'Imu sui terreni agricoli

L'ennesimo balzello per gli agricoltori

Fioccano proteste contro l'Imu sui terreni agricoli

LUCIA DE GREGORIO

● Tempi duri per il mondo dell'agricoltura. Così se una volta, ad essere preso di mira era il mattone, bene rifugio per eccellenza dell'italiano medio, ora, complice la crisi che morde, anche i terreni agricoli non sfuggono alla mannaia delle tasse e la platea di chi ha da pagare si allarga rispetto al passato. Domani, infatti, scade il termine ultimo (ma è quasi certa un'ulteriore proroga) per pagare l'Imu (acronimo tristemente famoso, che sta per imposta municipale propria) sui terreni agricoli. La tabella a cui fare riferimento, è quella stabilita dal Decreto Ministeriale del 28 novembre scorso, che, a sua volta, rimanda alla classificazione Istat di tutti i comuni italiani, divisi tra montani, semimontani, collinari e di pianura. In particolare, tutti i possessori di terreni agricoli dovranno pagare: solo i suoli agricoli montani, cioè al di sopra di 600 metri di altitudine e quelli posseduti da coltivatori diretti, potranno godere di una esenzione.

Detto altrimenti, l'esenzione ricadrà su una ristretta cerchia di categorie: i terreni agricoli dei comuni ubicati a più di 600 metri sul livello del mare e i terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, collocati tra i 281 e i 600 metri di altitudine. I suoli agricoli nei comuni fino a 281 metri sul livello del mare, anche se di proprietà di coltivatori diretti, dovranno pagare.

Come nel resto di Italia, anche in Basilicata, dunque, non si sono fatte attendere proteste e critiche per questo ennesimo «balzello» che rischia di far capitolare un settore già fortemente compromesso. A far sentire la propria voce, in particolare, la Confagricoltura Basilicata, che, in comunicato stampa dichiara: «Ribadiamo che l'Imu sui terreni agricoli è una patrimoniale su beni produttivi e, in alcuni casi, anche improduttivi; una penalizzazione insopportabile ed iniqua che pregiudica la sopravvivenza delle imprese del settore. In Basilicata - continua l'associazione di categoria - risultano esclusi dai comuni parzialmente montani, diversi paesi che sono invece collinari a tutti gli effetti. In queste zone i coltivatori diretti e gli Iap (imprenditori agricoli professionali) dovranno pagare l'Imu, anche se rappresentano un'economia agricola che dovrebbe essere tutelata, in quanto proprio in questi comprensori vi sono centinaia di piccole aziende, che hanno il grande merito di operare per la difesa del paesaggio ed essere anche l'unico baluardo contro il dissesto idrogeologico del ter-

ritorio». Una posizione chiara, insomma, che chiama in causa anche l'elevato tasso di disoccupazione nonché della soglia di povertà. «È inaccettabile - dichiara Confagricoltura - che si crei, una sorta di "discriminazione" tra aziende del medesimo settore produttivo che, semplicemente per l'appartenenza amministrativa ad un comune o ad un altro, pur essendo magari adiacenti, pagano o sono esentate dall'Imu su terreni tra loro confinanti». Del resto, le cose nelle altre regioni non vanno meglio e, come ricorda sempre Confagricoltura, in particolare in Toscana, «l'assemblea regionale ha preso una posizione chiara contro questo nuovo "martirio" per l'agricoltura. Pertanto si chiede al Governo da parte degli organi istituzionali, l'immediata sospensione dei pagamenti, in attesa della sentenza del Tar Lazio del 17 giugno 2015. Sollecitiamo che nella prossima riunione del Consiglio regionale vi sia la stessa posizione di quello della Toscana, con una mozione sostenuta dall'intero Parlamento regionale. Come al chirurgo - conclude - non può essere tassato il bisturi, che serve per operare, così all'agricoltore non può essere tassato il terreno, che serve per il proprio operare». E in effetti, il mondo politico lucano non sembra essere rimasto a guardare: una interrogazione parlamentare, infatti è stata presentata da Cosimo Latronico, onorevole di Forza Italia, ai Ministri dell'Economia e delle Politiche agricole, alimentari e forestali, mentre è lo stesso Marcello Pittella, presidente della Regione, che solleverà proprio nei prossimi giorni, in sede di Conferenza Stato Regioni, lo scottante tema. Nel frattempo, numerosi Comuni lucani si dichiarano sul piede di guerra e, tra gli altri, quello di Lavello e di Montalbano, che minacciano di non pagare, in attesa di rivolgersi al Consiglio di Stato, se necessario. «Nelle stesse ore in cui la Regione Basilicata è costretta a fare i conti con i danni provocati da ripetute calamità naturali, come le alluvioni degli ultimi anni e la recente grandinata che ha colpito in particolare il territorio di Montalbano e l'intera provincia di Matera - ha dichiarato lo stesso Pittella - l'introduzione di una nuova imposta sui terreni agricoli rappresenterebbe il colpo di grazia su una economia già in grave difficoltà. Di qui - ha concluso - la necessità di rivedere i criteri utilizzati per la individuazione delle aree esenti, tenuto conto, tra l'altro, che il territorio lucano, proprio ai fini statistici europei, è considerato area marginale e svantaggiata». Ma il tempo stringe e in fatto di tasse, si sa, non si sa guarda in faccia (quasi) a nessuno.

SUOLI
L'Imu sui terreni agricoli spaventa molti agricoltori lucani

L'ANALISI LA CIA DI BASILICATA PREANNUNCIA MOBILITAZIONI IN TUTTO IL TERRITORIO LUCANO

Una tassa che peserà per circa 300 milioni di euro

I casi più clamorosi:

Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Miglionico e Pomarico

● Agitazione e fermento nelle campagne lucane contro l'Imu, una misura considerata iniqua. Per questo si preannunciano mobilitazioni in tutta la Basilicata, a partire dai presidi delle Prefetture di Potenza e di Matera. A sostenerlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori. Tra i «casi più clamorosi»: Ferrandina, Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Miglionico, Pomarico e Salandra, che, malgrado si trovino ad un'altitudine superiore ai 400 metri, risultano assoggettati all'imposta. In Basilicata 106 comuni sono considerati totalmente montani e 9 parzialmente montani. Di qui il sostegno della Cia alle iniziative avviate dall'Anci Basilicata e dai Comuni per ottenere almeno una proroga dei pagamenti.

Accade - denuncia il presidente nazionale della Cia Dino Scavino - che l'Istat si sfilasse dalle responsabilità dei dati utilizzati dal Governo per individuare i criteri e i parametri che hanno generato l'Imu sui terreni agricoli. Questo mostra un'evidente situazione di caos, le cui spese verranno pagate da agricoltori e collettività. A questo punto - prosegue il presidente della Cia - viene anche il sospetto che alla fine la responsabilità di quello che sta accadendo si voglia far ricadere sugli agricoltori, su quelli che stanno subendo le conseguenze di questa condizione che si è creata. Il Governo intervenendo sulla revisione dei criteri di determinazione delle aree di esenzione Imu dei terreni agricoli avvenuta con il Disegno di legge 4/15 ha sottolineato la congruità dei nuovi parametri, definiti sull'effettiva natura e posizione dei terreni agricoli. Peccato che oggi l'Istat ci dice che quella classificazione non è stata più aggiornata e non tiene conto delle mutate condizioni di molti comuni, come ad esempio quelli appartenenti a

comprensori di bonifica montana. E se il Tar del Lazio ha obbligato il Governo a rivedere i primi criteri, introdotti con il Decreto interministeriale del 28 novembre, alla luce di queste precisazioni dell'Istat non potrà che procedere analogamente rispetto ai nuovi criteri. Così l'Istat fa spallucci sulle scelte del Governo non c'è stato nessun incontro o confronto prima di procedere all'approvazione del Disegno di legge 4/2015, il quale ha modificato per l'ennesima volta i criteri esenzione dei terreni agricoli. A questo punto dobbiamo aspettarci di tutto, anche una comunicazione da parte del Mef e del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in cui dichiarano che non c'entrano nulla. «Stiamo parlando - conclude il presidente della Cia - di una tassa che peserà circa 300 milioni, ben 7 volte di più di quanto stabilito per le concessioni delle frequenze televisive per Mediaset, una vicenda quest'ultima che a differenza della questione dell'Imu agricola sta avendo grande rilievo presso l'informazione di massa».



IL GOVERNATORE PITTELLA A ROMA PER TENTARE DI FAR CANCELLARE L'IMPOSTA

Una vera e propria beffa per le aziende danneggiate da nubifragi e alluvioni

● La partecipata assemblea popolare voluta dall'amministrazione comunale di Grassano «ha ribadito l'unanime volontà del mondo agricolo e dell'intera cittadinanza per la cancellazione totale dell'Imu sui terreni agricoli». È questo il mandato affidato al presidente della Regione, Marcello Pittella, che ha annunciato che solleverà la questione nei prossimi giorni, in sede di Conferenza Stato Regioni. «Per noi deve essere chiaro che non c'è spazio di revisione del decreto legge che introduce l'Imu sui terreni agricoli e tanto meno di mediazioni». A sostenerlo sono il consigliere regionale Paolo Castelluccio e l'assessore comunale di Grassano Nicola Bochicchio, entrambi di Forza Italia.

I due esponenti di Fi ricordano le numerose iniziative svolte dal partito tra le quali la più recente in-

terrogazione ai ministri dell'Economia e delle Politiche agricole alimentari e forestali presentata dall'on. Cosimo Latronico sulla grave problematica che riguarda i cittadini dei comuni di Barile, Bernalda, Ferrandina, Ginestra, Grassano, Grottole, Irsina, Lavello, Maschio, Matera, Miglionico, Montalbano Jonico, Montemilone, Montescaglioso, Palazzo San Gervasio, Paterno, Pistici, Pomarico, Rapolla, Ripacandida, Salandra e Venosa, come le prese di posizione del gruppo consiliare alla Regione. Nello specifico - sostengono i due - «azzurro» - Grassano è considerato non montano perché a 576 metri mentre i criteri di classificazione geomorfologica adottati dall'Istat, in attuazione di una legge del lontano 1952, indicano montano il Comune con l'80% della superficie al di sopra dei 600 metri o un dislivello maggiore



DEVASTAZIONE L'Imu sui terreni rischia di affossare le speranze di rinascita

di 600 metri e di tipo reddituale dei terreni (reddito imponibile medio per ettaro calcolato ancora in lire, inferiore a 2.400 lire). Una situazione - affermano Castelluccio e Bochicchio - di disparità di trattamento, sia tra gli stessi coltivatori diretti e imprese agricole, sia nei confronti di chi, pur non svolgendo l'attività agricola in modo professionale, rende produttivo il proprio terreno sottraendolo all'abbandono, peraltro

molto diffusa nell'area della Collina Materana dove operano piccole imprese familiari con produzioni per la stessa famiglia. Un balzello che - concludono sostenendo l'iniziativa dei sindaci dei comuni della provincia di Matera che coinvolgeranno il Prefetto - ha il sapore di una beffa per i tanti titolari di aziende danneggiate dalle numerose calamità naturali che hanno duramente colpito la Collina Materana e il Metapontino».

le altre notizie

UNIVERSITÀ**Master in «Petroleum Geoscience» intesa Unibas con Total e Shell**

■ Domani, alle 10, nella sala riunioni del dipartimento di Scienze dell'Università di Basilicata, sarà presentata alla stampa la seconda edizione del Master di II livello in Petroleum Geoscience. Il Master è organizzato dall'Università della Basilicata, in collaborazione con Total E&P Italia e Shell, per preparare esperti nell'analisi geologica delle aree da cui si estrarrà il petrolio, con lezioni in lingua inglese, l'utilizzo di software innovativi, seminari e campagne di studio.

SOLIDARIETÀ**Risolta la carenza di sangue gruppo O sinergia Avis e centri di trasfusione**

■ Si è risolta positivamente la carenza di sangue di gruppo O di questi giorni a Potenza. Lo rende noto l'Avis che segnala la perfetta sinergia con i centri trasfusionali: «Un'organizzazione - spiega l'associazione - roduta in anni di esperienza sul campo, che ha consentito alla Basilicata di essere da dieci anni l'unica regione del Sud Italia autosufficiente in sangue, con il solo contributo dei donatori volontari, periodici ed associati». Avis ringrazia donatori, dirigenti, collaboratori medici ed infermieri.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 febbraio 2015

POTENZA PROVINCIA | III

COMUNE DI POTENZA

LA CITTÀ DISSESTATA

IL SINDACO

Dario De Luca ha proposto i nomi per una giunta costituita da consiglieri comunali. Il Pd non ci sta. Forza Italia lascia il tavolo

PARTITO DEMOCRATICO

Iudicello: «Non poniamo diktat. Ribadiamo il sostegno a una giunta esterna scelta dal sindaco. I nostri consiglieri restano fuori»

Nuovo flop De Luca-Pd la giunta non nasce

Tira e molla. Nuova rottura per l'esecutivo di salvezza cittadina. Commissario più vicino

MIMMO SAMMARTINO

● La città in dissesto, con i costi esagerati rispetto agli standard, con la tassazione alle stelle e i servizi ai cittadini che sono diventati d'improvviso un lusso. Pare il Titanic che affonda e, sul ponte, gli orchestrali - incapaci anche di suonare una nenia d'addio - s'azzuffa, facendo volare gli stracci e gli spartiti. Potenza, ammalata di degrado, l'hanno ridotta così.

Nel tira e molla della giunta che nasce, non nasce, è abortita prima d'essere concepita, ieri mattina il sindaco di minoranza, Dario De Luca, ha incontrato le forze politiche presenti in Consiglio. Doveva essere il giorno per preparare l'annuncio - programmato per la mattinata di oggi - del parto della giunta di «rinascita cittadina». L'impegno collettivo a costruire una scialuppa in grado di far galleggiare la città.

Al dunque, tutto è tornato al punto di partenza. De Luca ha presentato una proposta (che, secondo i bene informati, avrebbe acquisito informalmente le disponibilità di gran parte dei prescelti) con i nomi dei possibili futuri assessori. Quattro donne per l'area

Pd: Donatella Cutro, Alessandra Sagarese, Carmen Celi, Bianca Andretta. Per l'altro centrosinistra, Felice Scarano e Fernando Picerno. Con loro, tre esponenti del centrodestra: Michele Cannizzaro di Forza Italia, Franco Morlino (Popolari per l'Italia) e l'attuale assessore (unica conferma) di Fratelli d'Italia, Gerardo Bellettieri.

Dal Pd è giunto però lo stop ai propri consiglieri. Mal di pancia che avrebbe riguardato anche i Fratelli d'Italia. Con Cannizzaro che, di fronte a uno scenario così incerto, ringraziava e declinava l'offerta. De Luca a questo punto che fa? Lo scenario più probabile è che si vada verso tre mesi di commissariamento e il voto a maggio.



PD Iudicello e i consiglieri dem [servizio fotografico Tony Vecce]

Gli assessori mancanti della giunta non nata

● La giunta che non vedrà la luce l'ha proposta ieri mattina, prima che finisse tutto a carte quarantotto, il sindaco Dario De Luca. Gli avevano chiesto di portare una proposta unitaria. E lui si è regolato puntando su consiglieri comunali: quattro del gruppo Pd, due di altre formazioni di centro-sinistra, uno di Forza Italia e uno ciascuno per Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia.

Per il Pd, De Luca aveva indi-

viduato quattro consiglieri: Donatella Cutro, Alessandra Sagarese, Carmen Celi e Bianca Andretta. Per il resto del centrosinistra, Felice Scarano (Potenza condivisa) e Fernando Picerno (Centro democratico). Per Forza Italia, De Luca ha proposto a Michele Cannizzaro l'assessorato al bilancio. Infine, Franco Morlino (Popolari per l'Italia) e la conferma dell'attuale assessore Gerardo Bellettieri (Fratelli d'Italia).

[mi.sa]

COMUNE IL CAPOGRUPPO PD IUDICELLO

«Appoggio a De Luca ma senza nostri consiglieri»

● «Non abbiamo paura di andare al voto ma pensiamo che, con tutti i problemi che la città ha, la gente non capirebbe il motivo di tornare alle urne». Giampiero Iudicello, capogruppo consiliare e segretario cittadino del Pd, conclude così la conferenza stampa urgente convocata nel pomeriggio di ieri dopo l'ennesimo ingarbugliamento della situazione a livello amministrativo.

«Il sindaco De Luca - ha spiegato Iudicello - continua a cambiare le carte in tavola. Noi, da mesi, ribadiamo la nostra posizione: per il bene della città, siamo pronti a sostenere una giunta istituzionale o di «rinascita cittadina» a sua guida. Siamo pronti a farlo e attendiamo che il sindaco la indichi. Nessun diktat. Però nessuno dei nostri consiglieri dovrà farne parte. Se qualcuno del Pd accettasse un incarico, lo farebbe a titolo esclusivamente personale».

Dal fronte del sindaco si legge questa posizione di appoggio-smarcato come una possibile trappola. Un appoggio con pistola puntata alla nuca. «Nessun tranfreno da parte nostra», giura Iudicello. Ma in questo gioco di scacchi, c'è stato anche il tempo per discutere del futuro della città? Della sua missione? Delle cause del dissesto? «Potenza, lo diciamo da tempo, sarà città dei servizi, della mobilità, anche per i centri dell'hinterland», assicura Iudicello. Nulla da rimproverarsi neanche davanti alla bancarotta cittadina? «Forse qualche eccesso di spesa». Forse. [mi.sa]

LA GIUNTA SOGNATA DI NOTTE E SVANITA AL MATTINO

PD Carmen Celi



PD Bianca Andretta



PD Donatella Cutro



PD Alessandra Sagarese



CD Fernando Picerno



PZ CONDIVISA Felice Scarano



FI Michele Cannizzaro



POPPER L'ITALIA Franco Morlino



FDI Gerardo Bellettieri

Valentine's day

La festa degli innamorati, futuro delle generazioni!

ABRIOLA, 07-15 FEBBRAIO 2015

FEDERAZIONE TRADIZIONE - ARTE - MUSICA - SPORT

EVENTI SPECIALI:

Celebrazioni per il Ventennale di **TREND EXPO**

JOB PRIDE - TREND BOOK in tour TREND book

Expo delle idee, World Café, laboratori "Land of Love"

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO

Degustazioni, ma non solo! Festa del Trucco, Spettacoli di magia

VALENTINE'S EXPO

manifestazione dedicata agli innamorati

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

www.comune.abriola.pz.it - tel. 0971.923230 - 347.1672244 - 339.6267185

COME ARRIVARE:

Servizio navetta: da Potenza, Piazzale Regionale ore 18.00-19.00-20.00. Ritorno da Abriola ore 24.00 - 1.00 - 2.00.

IV POTENZA PROVINCIA**GUSCI VUOTI IN CITTÀ**

IL FUTURO DELL'EX BIBLIOTECA PROVINCIALE

**LAVORI** L'ex biblioteca provinciale ospiterà la sede dell'Archivio di Stato [foto Tony Vecce]

Il cantiere è ora «ostaggio» delle norme antisismiche

Una legge emanata in seguito, costringe a rivedere il progetto di ristrutturazione

● Occhi puntati sul cantiere di corso Garibaldi, a Potenza.

L'edificio è destinato ad ospitare l'Archivio di Stato, ma i lavori sembrano procedere a rilento. Sulla vicenda - di cui la Gazzetta si è occupata giovedì scorso in un articolo per segnalare l'«immobilismo» - interviene Valeria Verrastro, direttore dell'Archivio di Stato del capoluogo, che puntualizza alcuni aspetti, rigettando l'accusa di sprechi e silenzi mossa dall'Ugl.

«Il cantiere - precisa Verrastro - è stato aperto al termine di un lungo contenzioso conclusosi con sentenza del 30 maggio 2008 del Tar Basilicata, sentenza successivamente confermata dalla decisione del Consiglio di Stato n. 6038 del 2008. L'aggiudicazione definitiva è avvenuta a favore dell'Ati formata dalla società Costruzioni Generali Gsvmd di Luigi D'Auria di Barile - impresa mandataria - e dalla società Servizi Integrati Engineering Services di Napoli - impresa mandante.

Purtroppo, però, l'apertura del cantiere è durata molto poco a causa del subentrare di problematiche di enorme ri-

**IMPALCATURA** I lavori a rilento per problemi giudiziari e burocratici [foto Tony Vecce]

levanza. In primo luogo, è stato necessario affrontare la questione dell'acquisizione dell'immobile da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: questione di difficile soluzione, come ben si può immaginare, in tempi di gravissime ristrettezze finanziarie per la Pubblica amministrazione.

L'acquisizione dell'immobile da parte del Ministero, infatti, è stata posta dalla Provincia di Potenza come conditio sine qua non per la ripresa dei lavori.

Il problema ha trovato la sua soluzione solo negli ultimi mesi del 2014, con il definitivo passaggio di proprietà dell'immobile.

Ciononostante - aggiunge Verrastro - non è stato ancora possibile riaprire il cantiere a causa del subentrare di altra questione di non poco conto: la recente normativa sismica, infatti, emanata successivamente alla redazione del progetto esecutivo da parte dell'Ati aggiudicataria, ha determinato la necessità di adeguare il progetto strutturale dei lavori. Superato anche tale problema, non ci saranno più ostacoli alla riapertura del cantiere e alla ripresa dei lavori».

Riguardo alla tempistica dell'appalto, Verrastro confida che i lavori si possano concludere nei tempi strettamente necessari da un punto di vista tecnico: «L'Archivio di Stato di Potenza - ricorda Verrastro - attualmente ospitato in un edificio condominiale di via Nazario Sauro, ha urgente bisogno di una sede sufficientemente grande dove ospitare non solo la documentazione già acquisita, ma anche quella - a rischio di distruzione - ancora conservata presso gli uffici statali presenti sul territorio provinciale. Più che mai a rischio, nell'attuale situazione, è buona parte della memoria storica più recente del nostro territorio».

ASSEMBLEA A TORTORA**Depositata la perizia sui «veleni» nel fiume Noce**

● È stata depositata la perizia ordinata dal comitato per il fiume Noce in relazione al presunto inquinamento del corso d'acqua. I risultati si dovrebbero conoscere a breve. È quanto emerso dalla riunione che il comitato ha tenuto ieri mattina nella sala consiliare del comune di Tortora (Cosenza). Un'assemblea che ha fatto registrare un'ampia partecipazione anche dalla Basilicata. Da indiscrezioni la perizia dell'ingegnere Raffaele Magnanini rafforzerebbe la tesi dell'accusa che ha chiesto il rinvio a giudizio di tre persone per disastro ambientale. Durante la riunione si è discusso anche della questione relativa al «boom» di richieste per microcentrali idroelettriche lungo il tratto lucano del fiume. Sono più di trenta, secondo il comitato, di cui quattro già autorizzate (Lagonegro, Trecchina, Nemoli e Rivello) e sei in fase di istruttoria. Il Comitato Fiume Noce, ha già richiesto alla Regione Basilicata un monitoraggio attento

ACQUA
Il fiume Noce alle prese con le abbondanti piogge



della situazione e la redazione di un piano ad hoc. «Ma fino ad ora nulla si è visto - sottolinea Gerardo Melchionda referente del comitato - come non è arrivato ancora alcun segnale da via Anzio sull'allacciamento delle centraline di monitoraggio e sull'adeguamento degli impianti di depurazione, costantemente in tilt soprattutto in questo periodo di forti piogge».

[p.per.]

le altre notizie**SCUOLA**
Studenti in cattedra per insegnare Facebook

■ Domani all'Istituto d'Istruzione Superiore «F. S. Nitti» di Potenza, in occasione dell'Open Day, iniziativa dal sapore decisamente innovativo: «Porta un adulto su Facebook». Per un pomeriggio saranno gli studenti in cattedra che sveleranno a docenti e genitori tutti i segreti legati all'utilizzo del più noto social network in Italia, vale a dire Facebook.

CONFARTIGIANATO
Sono 429 le imprese cancellate in un anno

■ Sono 429 le imprese artigiane che in provincia di Potenza nel 2014 sono state cancellate dagli Albi della Camera Commercio con un saldo negativo rispetto alle nuove iscrizioni (198) di 231 unità. Complessivamente il dato regionale è di 684 imprese che hanno cessato l'attività a fronte di 341 «matricole» con una forbice di 343 ditte artigiane in meno. Lo riferisce Confartigianato Potenza.

SANCHIRICO (CDI)
L'area sud lucana martoriata dal maltempo

■ «L'area sud della provincia di Potenza sta pagando un prezzo altissimo per effetto dei nubifragi che si abbattano da giorni». Lo sottolinea Pietro Sanchirico, dirigente del Centro Democratico. Dopo la frana a Montemurro l'erosione del Noce ha prodotto danni ingenti, come è accaduto a Senise, a Chiaromonte e nel Mercure, in Val d'Agri, soprattutto per la viabilità comunale e rurale.

EVENTI
Carnevale e S. Valentino incontro all'Apt

■ Oggi, a Potenza presso la sede dell'Apt, alle 11, si terrà un incontro per presentare gli eventi «Carnevale di Satriano» e «San Valentino di Abriola». Parteciperanno il presidente del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Domenico Totaro, il direttore dell'Apt Gianpiero Perri, il sindaco di Satriano di Lucania Vincenzo Pascuale e il sindaco di Abriola Romano Triunfo.

ALIMENTAZIONE OGGI UN INCONTRO SULLA CARENZA DI IODIO. L'APPELLO DEL GARANTE PER L'INFANZIA

Troppi bambini sovrappeso emergenza obesità in regione

● Troppi bambini sovrappeso. In Basilicata c'è un'emergenza che si chiama obesità. Su un totale di 110 mila ragazzini, ben 40 mila sono obesi e vivono una situazione di rischio per le patologie collegate a questo disturbo che deriva sostanzialmente da cattive abitudini alimentari e da uno stile di vita sedentario, certamente non adeguato allo sviluppo dei più giovani. L'obesità e la sedentarietà hanno un peso negativo assai rilevante nello sviluppo fisico e psichico.

Correggere questa tendenza è l'obiettivo che il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Giuliano, persegue. Un incontro si è svolto con la partecipazione di esperti nel settore dell'alimentazione, di una nutrizionista, di un pediatra e di un veterinario per

quanto riguarda la qualità delle carni e dei cibi somministrati ai bambini. Oltre al responsabile dell'associazione dei pazienti diabetici.

Un orizzonte complesso, come ha specificato il dottor Sergio Manieri, Presidente dei Pediatri Lucani, sostenendo l'esigenza di una campagna a vasto raggio per sensibilizzare non solo i ragazzi, ma soprattutto le famiglie. Silvia Pecorello, nutrizionista, si è detta favorevole all'impiego del camper come mezzo di diffusione del mangiar bene, mentre Antonio Papaleo, Presidente dell'Alad (Associazione lucana assistenza diabetici) e Donato Fabbriozzi, esperto sui controlli sanitari, si sono particolarmente soffermati sulle patologie legate all'uso indiscriminato non solo di bevande e

dolci, ad alto contenuto di sostanze industriali, ma soprattutto di cibi non idonei e poco tradizionali.

In proposito il Garante si è detto favorevole a diffondere su vasta scala la cultura della lotta all'obesità e ha sostenuto l'importanza di far ricorso a tutti i mezzi per sostenere il concetto di una alimentazione corrispondente alle esigenze della crescita.

Al riguardo è emerso un altro aspetto: quello di una dieta povera di iodio che non aiuta certamente lo sviluppo e che rappresenta una costante nei bambini lucani.

«Utilissima - ha rilevato Giuliano - l'iniziativa in programma oggi a Potenza che consiste in un incontro per studiare metodi e strategie capaci di combattere la carenza di iodio nei più piccoli. Si



tratta di un vero e proprio allarme, come sottolinea il prof. Graziano Cesaretti endocrinologo pediatrico dell'azienda ospedaliera universitaria di Pisa. Una vera e propria campagna sarà lanciata e interesserà cinquemila bambini delle scuole di Potenza». L'incontro è la tappa lucana del progetto italiano contro la carenza di iodio in pediatria, promosso su iniziativa di Siedp, Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica.

SALUTE
Le cattive abitudini alimentari e la sedentarietà determinano problemi di accumulo di grasso

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 febbraio 2015

POTENZA PROVINCIA | V

INTERNET E DINTORNI **VACANZIERI CONNESSI**

LA BASILICATA «DIGITALE»

Un servizio utile anche, e soprattutto, ai turisti che «invadono» il paese delle Dolomiti lucane

Castelmezzano on line web gratuito e per tutti

Intesa tra il Comune e la società «Pre Divisione Ponti Radio»

ENZA MARTOCCHIA

Internet libero e gratis per tutti: da ieri è una realtà offerta ai cittadini di Castelmezzano grazie alla proposta avanzata dall'azienda «Pre S.r.l. Divisione Ponti Radio» all'amministrazione comunale. Tra le due parti è stata stipulata ufficialmente la convenzione: tutti i cittadini, associazioni e attività commerciali possono aderire all'iniziativa recandosi presso l'ufficio tecnico comunale e compilando l'apposito modulo. «Nell'era in cui la rete Internet non è un semplice strumento di comunicazione – spiega il sindaco di Castelmezzano **Nicola Valuzzi** – ma assume un ruolo decisivo nello sviluppo delle comunità mettendo in condizione i cittadini di avere pari opportunità economiche culturali e sociali, tale iniziativa è una comodità per l'intero territorio. Questo servizio rende effettivo il principio di democrazia digitale». In effetti questo progetto coinvolge proprio tutti, turisti compresi, che soprattutto nel periodo estivo invadono

il paese, da ieri l'intera piazza **Emilio Caizzo** è coperta da un'area wi-fi di accesso libero. Il servizio della connettività a banda larga non prevede alcun onere da versare né a carico del comune né a carico dei fruitori i quali dovranno sostenere solamente il costo iniziale relativo all'acquisto dell'antenna, del cavo e del router. Si tratta di un

gesto esemplare compiuto da quest'azienda privata, la quale serve, in termini di connettività, circa il 50% di utenze spalmate sul territorio lucano. «La Pre S.r.l. è costituita da maestranze castelmezzanesi – spiega il respon-

sabile della Pre, **Giuseppe Grippo** – e gli stessi amministratori della società sono abitanti al medesimo borgo. Questo è un regalo che abbiamo voluto fare a tutti i compaesani e c'impegno a garantire il servizio per sempre rinnovando la convenzione anche dopo la scadenza prevista tra tre anni». La notizia in breve tempo ha fatto il giro dei social scaturendo la curiosità di tanti, che già ieri, nel corso della presen-

tazione hanno ritirato il modulo per la manifestazione d'interesse all'iniziativa. Tra i presenti, numerosi giovani: «Ormai tutta la documentazione che dobbiamo compilare per l'Università – afferma **Filomena Beneventi**, una studentessa universitaria – quindi tasse, iscrizioni, prenotazione esami è tutta on line. Finalmente un'iniziativa così ci voleva proprio!». Di comune accordo anche il 37enne **Roberto Rienzi**, che essendo disoccupato utilizza internet per cercare offerte di lavoro ed inviare curriculum, inol-

tre utilizza la rete per aiutare il figlio a fare i compiti e le ricerche. Soddisfatte anche le attività commerciali per le quali internet rappresenta lo strumento più efficace e veloce per farsi conoscere al mondo intero. Gioiscono, in particolare modo, le strutture ricettive che potranno mettere in vetrina pacchetti turistici sempre aggiornati ed innovativi grazie ad internet veloce e gratuito.



Roberto Rienzi



Filomena Beneventi



INTESA
A destra un momento dell'incontro di ieri mattina. In alto foto di gruppo dopo l'accordo

**SERVIZI COMUNE E PROVINCIA NON HANNO RISOLTO I PROBLEMI TECNICI**

A Potenza rete attiva da tempo ma funziona a singhiozzo

Connessi. Ma solo virtualmente. Accade che a Potenza la rete wi-fi pubblica sia attiva da anni, ma difficilmente si riesce ad entrare in rete. Il servizio offerto gratuitamente da Comune e Provincia funziona a singhiozzo: il Municipio, che per primo ha messo a disposizione della cittadinanza la connessione wi-fi nel centro storico, copre alcune aree: piazza Prefettura, piazza Sedile, largo Pignatari, largo Duomo, via Serrao, e le aree periferiche, nei limiti della portata del segnale radio in prossimità degli hot-spot (antenne) principali. Quanto alla registrazione, che non è più obbligatoria per legge, il Comune ha deciso

di mantenerla per un controllo sull'uso corretto della rete da parte degli utenti. In definitiva, chi vuol accedere al servizio wifipotenza deve registrarsi, dando il proprio numero di cellulare. Eventuali disservizi vanno segnalati all'indirizzo wifipotenza@comune.potenza.it. Più recente il freewifiprovinciapotenza, un sistema federato al quale la Provincia di Potenza ha aderito sottoscrivendo l'«Accordo di Collaborazione sulla Cittadinanza Digitale» con Provincia di Roma, Regione Autonoma della Sardegna e Comune di Venezia. Anche in questo caso la copertura del servizio è limitata e «balbettante».



Contenti tutti.

iPad a prezzo speciale o con 6 mesi di navigazione gratuiti.
Scopri i dettagli delle promo su www.rstore.it

I tuoi esperti Apple. Visita il nostro sito www.rstore.it

Siamo a Potenza, Roma, Napoli (Chiaia, Toledo, Vomero), Pompei (La Cartiera), Caserta, Avellino, Pontecagnano (Maxi Mall).

R-Store

TM and © 2014 Apple Inc. All rights reserved.

Le promozioni sono valide fino al 15/02/2015 o fino ad esaurimento scorte, non sono cumulabili. Visita il sito www.rstore.it o passa in negozio per ulteriori dettagli.

VI **MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 febbraio 2015**PATRIMONIO IN BILICO**

UNA PROTESTA ORIGINALE

DAL WEB ALLA STRADA

L'appello è stato lanciato su Facebook dal gruppo «Sei di Matera se» fondato da Antonio Serravezza per dare un segnale forte alle istituzioni

L'ITER BUROCRATICO

«La Regione acceleri il percorso per approvare il disegno di legge che ingloba anche la gestione di questa struttura», afferma De Ruggieri

Una catena umana per salvarla

Biblioteca provinciale, i cittadini sono scesi in piazza per scongiurarne la chiusura

CARMELA COSENTINO

● Prima sul social network Facebook poi in conferenza stampa, Antonio Serravezza fondatore del gruppo «Sei di Matera se», ha voluto dare un segnale forte alle istituzioni, dopo le voci di una imminente chiusura della Biblioteca provinciale «Tommaso Stigliani». E così ha lanciato l'idea di abbracciare idealmente la Biblioteca, «con lo scopo - ha spiegato - di tenere alta l'attenzione sulla questione».

Alla chiamata del gruppo purtroppo non sono intervenuti in tanti. Il passaparola, i messaggi lanciati su Facebook, hanno captato l'attenzione del gruppo «Matera in cammino» e di quei pochi, tra cui i dipendenti, che frequentano assiduamente la struttura di via Roma, come **Claudio Riccardi** che ha saputo dell'iniziativa dalle informazioni che sono circolate sui siti internet. «La Biblioteca - dice - è gestita abbastanza bene. Il personale è presente, ci aiuta. Io vengo in Biblioteca per studiare e per consultare testi di psicologia, enciclopedie. E ben fornita. Se dovesse chiudere rimarrei a casa perché altri luoghi di interesse per studiare non ci sono». Tra i giovani che abitualmente frequentano la Biblioteca c'è **Rocco Balice**, studente della scuola media «Torraca», venuto a manifestare perché ritiene ingiusta la decisione di chiudere uno spazio in cui poter studiare e approfondire materie di studio. Anche **Giuseppe Di Lecce** frequenta la Biblioteca. «Oggi un po' di meno - sottolinea - ma quando ero studente universitario venivo qui tutti i giorni anche perché allora non c'era internet, per cui l'unico punto in cui potevi fare le ricerche era la Biblioteca. Dal punto di vista della struttura, è un edificio molto bello, è organizzato bene, ho fatto delle ricerche qualche tempo consultando dei libri antichi e ricordo la disponibilità del personale nell'aiutarmi. Chiuderla oggi mi sembra un controsenso soprattutto dopo il ri-

conoscimento del titolo di capitale europea della cultura nel 2019».

La situazione di criticità che sta vivendo la Biblioteca provinciale è stata sottolineata anche da **Raffaello de Ruggieri**, presidente della Fondazione Zetema, intervenuto alla manifestazione. Nell'esprimere il suo punto di vista sulla questione, ha subito sottolineato che la preoccupazione di una possibile chiusura c'è. «Sappiamo quali sono le condizioni della Provincia - ha detto - ma mentre si vive questa angoscia e preoccupazione, di converso, la Regione si trova già delineato un disegno di legge sui beni culturali che prevede il sostegno ai luoghi della cultura, come archivi, biblioteche e musei non statali per cui questa struttura sarà una di quelle aree che beneficerà di questo sostegno. Adesso occorre che la Regione acceleri il corso di approvazione di questa legge, in uno, due o tre mesi in modo che coincida con il momento in cui cadrà la gestione della Biblioteca. Per cui l'invito è alla Commissione e al Consiglio regionale di approvare al più presto la legge. Se si approva subito - conclude - qualche problema di questa Biblioteca potrà essere risolto».

Ricordiamo che dal 1° gennaio 2015 le competenze delle biblioteche sono passate dalle Province alla Regione, che dovrebbe discutere nelle prossime settimane e comunicare entro il prossimo aprile la modalità con cui garantire la gestione delle tre biblioteche presenti in Basilicata, quelle di Matera, Potenza e Melfi. In realtà adesso questo compito spetta alla Regione e il gruppo Facebook «Sei di Matera se» ha deciso di sensibilizzare in mattinata la comunità per ricordare a tutti i cittadini il valore del patrimonio culturale custodito all'interno della Biblioteca, un patrimonio che non può essere disperso ma che va assolutamente tutelato a prescindere dalla vittoria del titolo di capitale europea della cultura conquistato dalla città di Matera.

**ABBRACCIO IDEALE**

La catena umana che ha attorniato il Palazzo dell'Annunziata sede della Biblioteca provinciale. La struttura possiede un pregevole patrimonio librario ma rischierebbe la chiusura per la spending review [foto Genovesi]

ECONOMIA SI CHIEDE UNA BUROCRAZIA EFFICACE E UN PIÙ FACILE ACCESSO AL CREDITO

Confapi: non è questa la ricetta per rilanciare le piccole imprese

● Semplificare le norme e le prassi amministrative per offrire alle imprese una burocrazia efficace e per attrarre investimenti dall'estero, favorire l'accesso al credito e investire in ricerca e innovazione. Queste, secondo Confapi Matera, le urgenze sulle quali lavorare per rimettere in piedi le piccole e medie imprese italiane. La direzione presa dal Governo però è un'altra e a Confapi non piace. «Ad oggi, vengono emanati solo provvedimenti spot, alcuni dei quali profondamente penalizzanti, che nulla hanno fatto per governare la crisi e strutturare un ambiente sano e competitivo a misura di imprese», rileva l'associazione imprenditoriale. Secondo Confapi inoltre lo Stato «non rispetta le regole» e «non fa abbastanza per colpire l'evasione fiscale, accanendosi invece sulle imprese oneste». «Se si è pensato di stradicare l'evasione fiscale con lo split payment, come è già stato ribadito, si è finito per ottenere il risultato contra-

rio». Confapi considera il provvedimento come «un'ulteriore tegola sulle imprese che dovranno attendere tempi lunghissimi per il rimborso dell'Iva a credito».

Giudizio negativo anche sul decreto Investiment Compact, che istituisce la nuova figura delle PMI innovative. «Il decreto estende alle imprese innovative numerose agevolazioni e semplificazioni previste per le start up, nientemeno di incrementare gli investimenti delle imprese private su innovazione, ricerca e sviluppo in un sistema basato prevalentemente su dimensioni medio-piccole. Ma di certo non può essere questa la direzione univoca di un'agenda che deve occuparsi di recuperare e rilanciare le imprese. Se l'innovazione, e quindi la cultura d'impresa, sono fondamentali per la ripresa della competitività, è altrettanto evidente che senza azioni atte a sostenere l'accesso al credito e la sburocraziazione pochi risultati si potranno raccogliere».

le altre notizie

AVVISO DALLA PREFETTURA
Rischio di nevicate e raffiche di vento

■ Un avviso di condizioni meteo avverse è stato diramato dalla Prefettura, su indicazione del Dipartimento della Protezione civile, a causa di una perturbazione proveniente dall'Europa orientale che si sta dirigendo sul nostro Paese. Dal tardo pomeriggio di ieri, e per le successive 24-36 ore, in Basilicata si prevedono venti settentrionali da forti a burrasca e precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, con neve in calo fino a 300-400 metri.

SICUREZZA STRADALE
Autovelex su Basentana
Jonica ed ex ss. 175

■ Per contrastare il fenomeno degli incidenti stradali causati dal mancato rispetto dei limiti di velocità, la Sezione di Polizia Stradale, il Comando provinciale Carabinieri e i Comandi della Polizia Municipale di Aliano, Bernalda, Miglionico, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Jonico, Stigliano, Tursi e Valsinni hanno predisposto servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici. Autovelex mobili entreranno in funzione a partire da oggi sulla statale 106 Jonica fino a domenica 15 febbraio. Domani e sabato 14 saranno attivi anche sulla statale 407 Basentana. Domani i controlli sulla velocità saranno estesi all'ex statale 175.

IL CASO ALLA PROVINCIA
Incarico di capo di gabinetto
un esposto alla magistratura

■ Il portavoce di Policoro è tua, Ottavio Frammartino, ha scritto alla Corte dei conti di Potenza, alla Procura della Repubblica di Matera ed al Ministero della funzione pubblica di Roma, in merito all'incarico di capo di gabinetto conferito dalla Provincia ad un esterno. «Per la modifica cifra - ha scritto Frammartino - di oltre 100 mila euro. Abbiamo contestato, invano, al presidente Francesco De Giacomo l'illegittimità e l'illegalità del decreto di nomina. Chiediamo, pertanto, agli organismi interessati un sollecito intervento per impedire lo sperpero di danaro pubblico ristabilendo la legalità». [fi.me.]

CARITAS SE NE È DISCUSSO SABATO IN UN CONVEGNO. AUSPICATA UN'IMPRESA IN BASILICATA CAPACE DI GUARDARE ALLA TERRA E NON AL PETROLIO

«Fate come i benedettini»

Il modello dei monasteri può applicarsi all'impresa valorizzando l'uomo

FILIPPO MELE

● «Alle imprese oggi serve applicare il metodo benedettino se vogliono competere nel rispetto della dignità umana». È il summo del convegno svoltosi nella sede della Caritas diocesana, «La tenda» di via Cappuccini 15, su «Fare impresa oggi: il metodo benedettino», su organizzazione di Pastorale sociale e del lavoro dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina, Progetto Policoro e Caritas. Ha presieduto l'arcivescovo, monsignor **Salvatore Ligorio**. Ha aperto i lavori don **Antonio Polidoro**, responsabile della Pastorale sociale e del lavoro, che ha sottolineato «la necessità per le azien-

de di focalizzare la loro attenzione sull'uomo. Fiducia reciproca e senso di appartenenza salvaguardano l'interesse dell'impresa e quello collettivo». Una lettura magistrale sul tema è stata tenuta da padre **Luigi Gioia**, benedettino di Scanzano Jonico ed insegnante nel Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, che coordina un progetto con l'Università di San Gallo (Svizzera) in «Strategy and international management». «Mentre le imprese - ha detto - durano due-tre generazioni, i nostri monasteri sembrano durare per sempre: inspiegabile per gli studiosi. Ma il «segreto» è nella regola «Ora et labora». La sinergia tra i singoli che



valorizzano le proprie qualità mettendole al servizio della comunità sono la garanzia per prodotti (artigianato, agricoltura) che sono sempre più richiesti dai consumatori. All'incontro ha portato la

sua testimonianza **Nunzio Scarnato**, di Scanzano Jonico, agricoltore, che ha confermato come famiglia, rispetto della natura, unità verso i lavoratori, siano garanzia di stabilità per l'azienda. E don **Filippo Lombardi**, direttore della Caritas diocesana, ha auspicato una «impresa Basilicata» capace di guardare alla terra e non al petrolio facendo propri i principi evangelici e benedettini.

CONVEGNO A LA TENDA
Don Antonio Polidoro, responsabile della Pastorale sociale e del lavoro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 febbraio 2015

MATERA PROVINCIA | VII



GLI AFFARI IN CALO
Uno degli striscioni esposti durante il corteo. Gli imprenditori lamentano una forte contrazione degli incassi e hanno iniziato a licenziare
[foto Mele]



NOVA SIRI
Un'altra immagine della manifestazione

NOVA SIRI IERI MATTINA UN CORTEO DI PROTESTA DAL SEMAFORO LUNGO VIA PITAGORA SINO ALLO SVINCOLO NOVA SIRI CENTRO. SOLLECITATE LE COMPLANARI

«La nuova ss. 106 ci strangola»

Ultimatum degli imprenditori che minacciano di occuparla a oltranza

Battafarano «Al bando l'ipocrisia di tecnici e politici»

■ **NOVA SIRI.** Gino Battafarano è stato candidato alle amministrative con la lista di opposizione "Civica civica": «Siamo solidali con la gente che protesta per i danni della nuova 106 Jonica, ma condanniamo l'ipocrisia di politici e tecnici comunali che hanno avuto il progetto sul tavolo. A novembre hanno inaugurato l'arteria festeggiando. Oggi cavalcano la protesta». Replica Francesco Gallo, vice sindaco Pd di Rocca Imperiale e già dirigente dell'Ufficio tecnico a Nova Siri: «Noi abbiamo avuto solo un progetto di massima. Quello esecutivo è stato gestito da impresa ed Anas. Che hanno puntato sulla viabilità maggiore. Ed io protesto coi cittadini».

[f.me.]

FILIPPO MELE

● **NOVA SIRI.** «La nuova 106 ci sta strangolando. Siamo sul punto di chiudere». Lo hanno detto gli imprenditori con attività lungo la vecchia Jonica ieri in corteo di protesta dal "famigerato" semaforo, lungo via Pitagora, sino allo svincolo Nova Siri centro. Per tutti, **Antonella Latronico**, dell'Ecoresort dei Siriti e della Cantina dei Siriti, ha lanciato l'ultimatum ad Anas ed istituzioni: «Se entro un mese non avremo risposte precise occuperemo ad oltranza la nuova Jonica. In tre anni abbiamo avuto un calo dell'80 per cento. La strada per arrivare da noi è disastrosa e manca il ponte sul torrente San Nicola».

Ma ecco altre voci dal corteo. «Ho 15 dipendenti – dice **Leonardo Conte**, titolare di una braceria – e sto cercando di resistere. Ma se continua così andremo tutti a casa. Il calo è del 70 per cento. Debbono aprire nella statale la complanare sud che passa davanti a noi». **Enri-**

co Montagna, un giovane: «Via Pitagora è un imbuto pericoloso. Debbono aprire subito Nova Siri sud e nord». **Maria Vittoria Pugliese** è terapeuta al centro Aias, proprio su via Pitagora: «Ci sono disagi notevoli per chi viene da noi. Prima il semaforo faceva rallentare. Ora qui sfrecciano come su un autodromo». **Giuseppe Maggiore**, titolare del caseificio Eraclea da 18 anni in attività, osserva: «Dal 5 novembre (giorno dell'inaugurazione della variante, ndr) siamo in crisi. Avevo 17 dipendenti, ora ne ho 12. Ieri ho incassato 1,50 euro. Prima, erano 600 al giorno. Un altro mese così e chiudo». **Giovanni Stigliano** è il gestore di una stazione di servizio: «Ho licenziato un dipendente. Ne ho 4, ma sto valutando un nuovo licenziamento. Il volume di affari è calato del 60 per cento. Darò disdetta all'Eni e dopo 18 anni chiuderò». In corteo i sindaci di Nova Siri, **Eugenio Stigliano** (Pd); di Rotondella, **Vito Agresti** (Civica); e di Rocca Imperiale (Cosenza),



LE FASCE TRICOLORI

I sindaci di Nova Siri, **Eugenio Stigliano**, di Rocca Imperiale, **Giuseppe Ranù**, e di Rotondella, **Vito Agresti**, hanno protestato con gli imprenditori danneggiati dal nuovo tracciato
[foto Mele]

Giuseppe Ranù (Pd). All'unisono hanno assicurato che chiederanno all'Anas l'apertura di un tavolo permanente a Roma per affrontare le criticità di viabilità interna, percorribilità del Regio tratturo, costruzione del ponte sul San Nicola, apertura degli svincoli di Nova

Siri nord e sud. E solidarietà ai manifestanti è arrivata dall'on. **Cosimo Latronico** (Forza Italia) e dall'ex sen. **Carlo Chiurazzi** (Pd): «L'Anas deve realizzare tutte le prescrizioni già indicate. Il cantiere non chiuderà prima della risoluzione dei problemi esistenti».

SCANZANO JONICO UN VETERINARIO NE HA CONFERMATO LA TOSSICITÀ

Crocchette al veleno per i cani è allarme nella pineta del lido

Un tartufo ha denunciato l'accaduto al Corpo Forestale

● **SCANZANO JONICO.** «Attenti ai vostri cani. Hanno disseminato di crocchette avvelenate la pineta, dall'Agri al Cavone. Bastardo chi ha fatto questo. Uomo senza p... che se la prende coi cani. Figlio di p...». Così, esprimendosi senza guardare allo stile ma in maniera oltremodo efficace, **Alberto Marzano**, body guard e cavatore di tartufi, ha lanciato l'allarme sulla sua pagina Facebook chiamando, nel contempo, la *Gazzetta*. Marzano è un profondo conoscitore del bosco artificiale costiero del centro del Metapontino. Ieri mattina, perciò, si è recato nella locale Stazione del Corpo Forestale per segnalare l'accaduto portando con sé le crocchette in questione. E gli agenti si sono recati in pineta per effettuare ispezioni. «Ma già da sabato sera – ha detto il nostro interlocutore – ho avvisato tanta gente. Lì ci vanno persone, soprattutto la domenica, che in pineta o sulla spiaggia liberano i loro cani. Poi ho avvisato gli altri tartufai poiché siamo in pieno periodo di raccolta dei pregiati tuberi. Prima di muovermi, però, ho fatto esaminare le crocchette ad un veterinario esperto che ha confermato trattarsi di esche avvelenate. Non so cosa pensare. Forse si tratta di qualcuno che vuole eliminare i randagi che vivono nel bosco oppure si tratta di un'azione proprio contro noi tartufai». E sempre da ieri, Marzano ed altri vo-



lontari hanno cominciato a raccogliere il massimo possibile delle micidiali polpette. «Forse non servirà a nulla – ha concluso – ma intanto qualcosa la facciamo». Così, tartufai ed amici dei cani si sono attivati per disinfectare la pineta delle esche. Ci riusciranno? Se la disseminazione è quasi totale sarà difficile raggiungere lo scopo. Il pericolo, soprattutto, è per i randagi. Poi occorrerà attendere che il veleno perda, col tempo, i suoi effetti.

[f.me.]

LE ESCHES LETALI
Alberto Marzano, cercatore di tartufi indica una crocchetta avvelenata «esaminata nella pineta del lido jonico» [foto Mele]

MIGLIONICO IN UN'UNICA RATA

Dovrà esser pagata entro domani l'Imu sui terreni

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Dopo la Tari (Tributo amministrativo rifiuti), la Tasi (Tributo amministrativo servizi individuali), l'Imu (Imposta municipale unica), ecco l'altra versione dell'Imu (Imposta municipale utenze) applicata ai terreni agricoli. Quest'ultima dovrà essere pagata, entro domani, da tutti i possessori dei terreni agricoli, per l'anno 2014, in un'unica rata, sulla base dell'aliquota ordinaria del 7,6 per mille.

«Il pagamento – precisa il rag. **Giovanni Centonze**, capo area dei servizi del Comune – va effettuato con il modello "F24", indicando il codice tributo 3914, il codice catastale del Comune di Miglionico "F201", l'anno d'imposta (2104) e l'importo dovuto».

In virtù del regolamento Imu, approvato con una delibera del Consiglio comunale, «i versamenti non devono essere eseguiti qualora l'imposta annuale complessivamente dovuta risulti essere inferiore alla somma di 3 euro». Inoltre, il funzionario del Comune, Centonze precisa che «limitatamente all'anno 2014, sono state previste delle esenzioni sia per i terreni posseduti direttamente da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali sia per i terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile».

È utile ricordare, infine, che, nei giorni scorsi, da parte del sindaco **Angelo Buono** (Pd), e dei suoi colleghi di Ferrandina, Irsina, Montalbano, Grassano, Montescaglioso è stata inoltrata la richiesta sia al Prefetto che al Governatore della Regione, volta a programmare un incontro per esaminare gli effetti che il provvedimento legislativo, che ha introdotto l'Imu sui terreni agricoli, produce sul settore agricolo, già così fortemente colpito, nei mesi scorsi, da negativi eventi atmosferici.

le altre notizie

POLICORO

PROPOSTA CONTRO I FURTI «Telecamere nelle aziende con contributi regionali»

■ Una proposta è stata avanzata dal consigliere comunale di Policoro **Giuseppe Ferrara** (Fronte comune), che è anche consigliere provinciale, per dare più sicurezza e controllo del territorio contro i furti che si ripetono numerosi nel Metapontino. «Porterò nel Consiglio comunale, per poi chiederne l'approvazione a quelli del Metapontino, un ordine del giorno – ha detto Ferrara – perché la Regione finanzi il progetto "Un occhio alle attività". La Regione potrebbe allargare un contributo a chi volesse installare nella propria azienda una telecamera di sicurezza». [f.me.]

BERNALDA

SARÀ PRESENTE OTTATI Piano di sviluppo rurale incontro con l'assessore

■ La Regione prosegue gli incontri informativi sul territorio finalizzati a illustrare gli adempimenti necessari per presentare in maniera corretta i progetti da candidare al Psr 2014-2020, finanziato dall'Unione europea nel periodo 2014-2020. Informazioni e consigli sulla cosiddetta "Condizionalità ex ante", saranno discussi e affrontati a Bernalda oggi, a partire dalle 17.30, nella Sala Incontro, in via Cairoli. All'incontro sulla programmazione del comparto primario interverrà **Michele Ottati**, assessore regionale alle Politiche agricole e forestali. I lavori saranno introdotti dal sindaco **Domenico Tataranno**. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.basilicatapsr.it [an.mar.]

VIII | LETTERE E COMMENTILA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 febbraio 2015**TITO DI MAGGIO E AURELIO PACE ***

Noi siamo con il sindaco De Luca

La città capoluogo di regione vive da tempo una situazione di profonda difficoltà dettata da una triplice evidenza: il disallineamento dei conti dell'ente, la confusa mission del Comune capoluogo di regione e la debolezza dei partiti che sulla città dimostrano incapacità di proporre soluzioni concrete per il rilancio di Potenza.

Possiamo discutere molto sulla proposta che il sindaco Dario De Luca ha offerto ai capigruppo ed ai consiglieri comunali ma, allo stato, è l'unica ipotesi sul tavolo del dibattito, nonostante mesi di richieste di apertura di una fase di responsabilità congiunta e diffusa nell'amministrazione della città. L'unica proposta che affronta i temi vivi, urgenti e non procrastinabili che i cittadini di Potenza vivono e subiscono. Dario De Luca si è assunto l'onere di una soluzione, operazione fallita dai partiti, conseguente alla sua azione di rappresentanza degli interessi e dei problemi della città.

Questo atto di coraggio è da noi condiviso ed approvato ed invitiamo le altre forze politiche ad esprimersi doverosamente su una proposta che, nel metodo e nel merito, i capigruppo avevano compartecipato quale superamento dello stallo a cui la politica dei rinvii ha con-

**PRIMO CITTADINO** Dario De Luca, sindaco dimissionario di Potenza [foto Tony Vecce]

dannato la crisi cittadina. Serve una maggioranza ampia a sostegno di una azione di risanamento difficile e non indolore per servizi, lavoratori e cittadini della città. L'alternativa è tornare dai cittadini e rimetterci al loro giudizio. Un voto che consegnerebbe la città ad una dolorosa fase commissariale. Dario De Luca ci consegna una nuova pagina di responsabilità che i partiti hanno il dovere di rac-

ogliere emendando, dove necessario, nomi e geometrie politiche. Il dato che conta è sostenere, nel tempo utile e non solo nel chiacchierico del palazzo, l'azione risanatrice che il sindaco ha avviato. Noi siamo con Dario perché Dario è con la città. Capiremo a breve con chi stanno i partiti della città.

[* senatore e capogruppo regionale Popolari per l'Italia]

DONATO CANCELLARA * SAVINO TRITTO **

Imu terreni agricoli una tassazione iniqua e dannosa

Da più parti, in questi ultimi giorni, ci viene richiesto di intervenire sulla questione Imu prevista per i terreni agricoli. Non siamo un'associazione di categoria del mondo agricolo, ma abbiamo a cuore la salvaguardia del territorio e del paesaggio, quest'ultimo aggettivo ripetutamente con la parola "agrario" e quindi inscindibile della principale attività ivi presente qual è l'agricoltura.

In qualità di Associazione e Comitato costituiti per la difesa della Terra e per la protezione dell'Ambiente, è nostra convinzione che le risorse naturali ed il paesaggio sono un patrimonio prezioso e non rinnovabile e, in tale contesto, l'agricoltura svolge un ruolo insostituibile anche nella conservazione degli equilibri naturali e della stabilità del nostro territorio. Un nuovo modo di vedere e considerare il paesaggio, è rappresentata dalla Convenzione europea sul paesaggio di Firenze (2000), dove nell'art.1, il paesaggio viene definito "come parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" e nell'art. 3 si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi. Emerge con chiarezza la concezione del paesaggio come un prodotto sociale e come bene dinamico, sempre relazionale all'azione dell'uomo e quindi all'attività agricola che ha indiscutibilmente un ruolo rilevante. Proprio quell'attività agricola penalizzata con politiche energetiche molto spesso mal concepite e in alcuni casi con indirizzi normativi male interpretati che facilitano un'azione speculativa sul nostro territorio con lo sconsiderato consumo di suolo agricolo. Quel suolo che molto spesso viene calpestato disattendendo quanto dettato dall'art. 12 comma 7 del d.lgs. 397/2003 che prevede il rispetto delle tradizioni agroalimentari, del paesaggio rurale e della biodiversità.

Oggi, una tassazione del tutto iniqua e non rispondente ai più elementari criteri di ragionevolezza si è abbattuta sul mondo agricolo. Si tratta dell'Imu sui terreni agricoli, una nuova tassa patrimoniale calcolata sul reddito dominicale che prevede l'applicazione di un moltiplicatore per la rivalutazione ed un'imposta comunale variabile tra il 4,6 e il 10,6 per mille. Si precisa che il 7,6 per mille rappresenta l'aliquota standard, ma i Comuni potrebbero avere quantomeno il buon senso di non aggravare la situazione di iniquità prevedendo "aliquote specifiche" più basse. Infatti, nel calcolo dell'Imu è previsto che l'imposta comunale sia calcolata in base alle aliquote standard tranne quando i Comuni abbiano "approvato per i detti terreni specifiche aliquote". Esente dal pagamento dell'Imu terreni situati nei Comuni "montani" o "parzialmente montani", in quest'ultimo caso, solo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Chi decide come considerare un Comune? Unatabella Istat assegna a tutti i Comuni italiani la lettera T (montano), P (parzialmente montano), NM (non montano). Una tabella piena di incongruenza e che classifica come montani alcuni Comuni collocati nelle immediate vicinanze di altri classificati, invece, parzialmente montani, fino ad arrivare al Comune di Roma classificato come parzialmente montano e al Comune di Matera classificato non montano così come svariati comuni materani (Ferrandina, Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Miglionico, Montalbano Ionico, Montescaglioso, Pisticci, Pomarico e Salandra) la cui tassa ricade inevitabilmente, per l'Imu 2015, anche sui terreni posseduti da coltivatori diretti ed Iap. Tra questi Comuni c'è Montalbano Jonico il cui Sindaco De Vincentis piuttosto che prodigarsi ad affiggere manifesti per la riscossione dell'Imu cerca di ribellarsi, in modo costruttivo, ad una iniqua e irrazionale tassazione evidenziando, nel comunicato del 4 febbraio scorso, che "l'indifferenza da parte della Regione Basilicata, nonché dei Parlamentari Lucani su questo specifico tema sta costringendo noi sindaci ad intraprendere forme di protesta non consone al nostro ruolo per assistere la nostra agricoltura ormai al collasso, colpita da ripetute calamità e da continue crisi di mercato [...] Non ci servono revisioni ed accorgimenti di modifica del decreto, serve la totale cancellazione ed il ritorno ai parametri del 2013 anno in cui la maggior parte dei comuni d'Italia non ha pagato questo scellerato balzello".

Nel provvedimento che stabilisce la nuova tassa si legge che l'Imu esenta i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli nel caso di terreni ricadenti in Comuni classificati "parzialmente montani", e che l'esenzione si applica "anche nel caso di concessione dei terreni in comodato o in affitto" a coltivatori e imprenditori agricoli (art. 1 comma 2 del D.l. n.5/2015). Se il proprietario non ha questa qualifica, spiega però il dipartimento Finanze in una sua precisazione, l'esenzione non scatta, con una lettura restrittiva che sembra coerente con l'architettura dell'imposta (l'Imu è a carico dei proprietari, quindi le regole dipendono dalla loro condizione), ma rende praticamente inutile il comma prima menzionato.

[* «Salviamo il Paesaggio» del Vulture Alto Bradano ** associazione Intercomunale Lucania]

ANTONIO POTENZA *

Il ritorno alle urne, una iattura

La crisi che sta attraversando la città di Potenza è molto pericolosa. Se adesso il capoluogo di regione è in grosse difficoltà, è facile prevedere che - a meno di un'azione amministrativa attentissima e lungimirante - l'anno prossimo i servizi per i cittadini si ridurranno al lumicino: asili comunali che chiuderanno, il servizio mensa che non partirà, il trasporto pubblico in tilt eccetera. E, di fronte a questo scenario a cosa stiamo assistendo? A un insensato balletto fra partiti che ha paralizzato la giunta comunale e potrebbe addirittura portarci a elezioni anticipate. Il rischio di dover passare di nuovo per le urne è una iattura che questa città non merita. Partendo da questi presupposti, suggeriamo una linea politica che potrebbe salvare il futuro prossimo della comunità potentina.

Innanzitutto la giunta regionale, anzi, più precisamente il presidente della giunta Marcello Pittella, deve aiutare il capoluogo a uscire dalla difficile situazione economica in cui si trova. Invito caldamente anche i consiglieri regionali a spingere in tal senso, in

particolare modo quelli che qui risiedono e conoscono la tragedia che sta vivendo questa città. Ma c'è un altro aspetto molto importante da considerare e sul quale Potenza intende intervenire. E' fondamentale superare gli egoismi personali. Non è possibile che l'ambizione di alcuni individui blocchi l'amministrazione della città.

A chiare lettere dico a chi costituisce un ostacolo al riavvio della macchina amministrativa: fatevi da parte. E il Pd, partito di maggioranza in consiglio, deve farsi carico di questo aspetto. I vertici del Partito democratico devono governare questo processo e favorire la nomina di una giunta con le migliori espressioni di questa città. Quando i vertici del Pd avranno stabilito questo criterio, i consiglieri comunali dovranno seguirlo.

Insomma qui si tratta di dimostrare l'amore che si ha per la nostra città: la politica è questo, affrontare anche dei sacrifici pur di garantire il bene di una comunità.

[* coordinatore regionale Popolari uniti]

**POPOLARI UNITI** Antonio Potenza**ANGELO SUMMA ***

Taglio alle sezioni primavera

La scelta da parte della giunta e del consiglio regionale di tagliare i fondi alle sezioni primavera è una scelta sbagliata oltre ad essere dannosa in quanto rappresenta una mancata risposta ai bisogni educativi e sociali significativi e diffusi, escludendo i ceti della nostra visione.

È sconcertante aver assunto una decisione di tagli sui servizi socio educativi, sapendo che solo attraverso la costruzione di un nuovo modello di welfare insieme ad un adeguato sistema infrastrutturale materiale ed immateriale si può costruire un futuro di crescita e sviluppo. Abbiamo avanzato tante proposte in questa direzione ma, purtroppo, sia la Giunta Pittella che il Consiglio sembrano corpi estranei rispetto al nostro territorio ed alla sua crescita.

Siamo, infatti, ormai in presenza di una giunta distante dal territorio e di un governo più proiettato alle dinamiche romane che ad affrontare le tante emergenze in atto a delineare il modello di sviluppo su cui costruire una prospettiva di futuro per questa regione. Il welfare, a partire dalle politiche per l'infanzia, il sistemascuola ricerca, i servizi assistenziali possono essere nel breve periodo, senza attendere risposte di mercato silente, una vera occasione per l'acreazione di migliaia di posti di lavoro.

Anziché tagliare 500 mila euro per le sezioni primavera, si attesti un fondo unico per le politiche dell'infanzia da cui desti-

**ASILI** La Regione ha tagliato fondi da destinare alle sezioni primavera

nare 5 milioni di euro per l'assegnazione, con precisi criteri, ai comuni favorendo l'apertura di asili nido su tutto il territorio.

Questa scelta avrebbe un duplice vantaggio: fornire servizi e creare almeno 1.000 posti di lavoro da subito e sarebbe anche uno strumento per contrastare lo spopolamento del nostro territorio. Diventa un'impresa difficile risiedere in una regione dove non esistono servizi lavoro. Si investe e si concentrano da subito parte delle risorse comunitarie per la costruzio-

ne di un modello avanzato di welfare che determinerebbe da subito effetti diretti su occupazione e qualità della vita.

Si scimmiettano slogan e altro, quando si potrebbe da subito invertire questa tendenza recessiva che da tempo vede la Basilicata in una profonda desertificazione sociale e dei servizi. Il tema non è la quantità delle risorse che si hanno a disposizione, ma la qualità della spesa. Ed è proprio su questo che deve misurarsi questo governo regionale.

[* segretario generale Cgil Potenza]

Contratto a tutele crescenti, il “nuovo” rapporto precario

La nuova disciplina sposta gli equilibri del conflitto di interessi a favore delle imprese. Il sindacato deve reagire puntando sulla contrattazione, spingendo le aziende a investire su qualità e stabilità del lavoro DI F. SCARPELLI

di Franco Scarpelli*

Contratto a tutele crescenti, il “nuovo” rapporto precario

È ormai vicino alla definitiva approvazione il più atteso tra i decreti attuativi della legge 183 del 2014, quello sul cosiddetto contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti (Ctc). Potranno esservi modifiche marginali, ma la scelta compiuta è assai chiara. Il senso della disciplina, secondo le intenzioni del governo, dovrebbe essere quello di rendere più conveniente e appetibile per le imprese l'assunzione dei lavoratori a tempo indeterminato, così contribuendo a dirottare una maggior quota della domanda di lavoro dai contratti di lavoro atipici e precari (contratti a termine, lavoro accessorio, rapporti di collaborazione autonoma ecc.) al contratto, appunto, a tempo indeterminato.

Sotto questo profilo, il decreto va messo in collegamento con le disposizioni contenute nella legge di stabilità, che ha previsto alcuni significativi sgravi contributivi proprio per le assunzioni a tempo indeterminato. D'altro canto, bisognerà attendere di vedere se e come saranno modificate le discipline dei rapporti di lavoro atipici (soprattutto quelle dei contratti a termine e delle collaborazioni), per capire se davvero il Ctc possa essere un loro adeguato “competitore”. Se questa è l'intenzione, in astratto apprezzabile, la sua realizzazione avviene con scelte regolative molto discutibili, la più rilevante delle quali è puntare – assecondando una retorica che pervade da anni il dibattito sulle politiche del lavoro – sui minori vincoli per il licenziamento.

La convenienza offerta alle imprese per fare ricorso al nuovo contratto a tempo indeterminato (a parte gli incentivi economici, allo stato previsti per il solo 2015) sta infatti tutta e soltanto nella forte attenuazione delle regole protettive in caso di licenziamento ingiusto, limitando a pochi casi (e solo per il licenziamento disciplinare) la reintegrazione nel posto di lavoro e prevedendo nella maggioranza dei casi che il lavoratore licenziato senza il rispetto dei limiti legali riceva un mero indennizzo economico. Indennizzo peraltro piuttosto modesto, sottratto alla valutazione discrezionale del giudice e fissato dalla legge in proporzione all'anzianità (due mesi di retribuzione per ogni anno di anzianità, con un minimo di 4 mensilità e un massimo di 24): dunque, nei prossimi anni, dato che la regola si applicherà ai nuovi assunti, gli indennizzi rimarranno su livelli assai contenuti.

È evidente a chiunque che con la nuova disciplina vengono modificati gli assetti di fondo del sistema di regole del lavoro (almeno per le imprese di maggiore dimensione, dove opera tradizionalmente un regime protettivo intenso per i licenziamenti ingiusti), spostando in misura significativa gli equilibri del conflitto di interessi nei rapporti di lavoro a favore dei datori di lavoro. Le tutele dei licenziamenti hanno infatti una rilevanza che va ben oltre la specifica vicenda del recesso e la tutela della stabilità di reddito e occupazione, poiché sostengono la forza contrattuale del lavoratore nella relazione quotidiana sul luogo di lavoro. Di più: una tutela efficace nei confronti di un licenziamento ipoteticamente ingiustificato – diritto non a caso espressamente sancito dalla Carta europea dei diritti fondamentali e dalla Carta sociale europea – protegge le libertà fondamentali nei luoghi di lavoro: la loro libertà di espressione e di dissenso, la difesa della propria dignità quando questa sia minacciata da superiori o colleghi, la difesa e pretesa dei propri diritti e della propria sicurezza, la possibilità di attivarsi sindacalmente se lo si desidera, l'effettività nel ricorso agli strumenti di conciliazione tra lavoro e vita privata ecc.

Ciò detto, e non è poco, preoccupano altresì i possibili effetti negativi di sistema connessi ai segnali che la nuova disciplina indirizza agli operatori economici, inevitabilmente orientando le scelte organizzative d'impresa nella gestione del fattore lavoro. Sotto questo profilo, la scelta legislativa – influenzata dalla richiamata retorica sulla competitività dell'impresa – sembra essere stata assunta al di fuori di una visione organica e complessa del sistema economico e del mercato del lavoro. In primo luogo, è evidente che legare il costo del licenziamento all'anzianità, secondo un rapporto fisso, può indurre l'impresa a preferire – almeno per le posizioni di professionalità più facilmente fungibile – un ricambio frequente della manodopera, disincentivando gli investimenti sulla crescita della professionalità per i dipendenti estranei ai core-workers.

Il rapporto a tempo indeterminato potrà forse, in parte, sostituire i rapporti atipici, ma diventando anch'esso un rapporto precario (sia nel senso classico della ridotta stabilità, sia nel senso di precarietà professionale). Nell'immediato, tuttavia, assume ancora più rilevanza la distinzione tra “vecchi” e “nuovi” assunti, con netta convenienza economica e normativa per i secondi (portata al massimo, in questo momento, dalla combinazione di sgravi contributivi e regime protettivo meno vincolante). Con riferimento a tale elemento preoccupa la possibilità di alcuni effetti negativi:

- un aumento di rigidità delle transizioni sul mercato del lavoro (e degli accordi individuali di flessibilità in uscita negoziata, incentivi alla risoluzione del rapporto di lavoro ecc.): gli attuali dipendenti, che continuano a godere del regime protettivo del vecchio articolo 18, saranno comprensibilmente assai meno disponibili a mettersi in gioco sul mercato di lavoro, nel momento in cui la transizione ad altra impresa significa (diventando “nuovi assunti”) un mutamento radicale dello statuto protettivo;
- il dualismo, all'interno della stessa impresa, tra vecchi e nuovi assunti (a tempo indeterminato), ripropone in maniera inedita quello già conosciuto tra lavoratori standard e atipici, ma oggi nell'ambito della stessa forma contrattuale; ancor più di quanti avvenuto sinora, l'impresa sarà incentivata a sostituire i dipendenti di maggiore anzianità con neoassunti, accentuando le tensioni interne e quelle sul mercato del lavoro e rendendo più grave l'emergenza sociale ed economica della disoccupazione in età elevate (con relativa dispersione di capitale umano);
- la netta convenienza nel ricorso ai nuovi assunti pesa come un macigno sulla possibilità che i lavoratori attualmente impiegati come apprendisti siano confermati in servizio (anche perché a tale forma contrattuale sembrano inapplicabili gli incentivi, anche per le nuove assunzioni);
- per le organizzazioni sindacali diventerà ancora più complicato sviluppare forme di rappresentanza unitaria su interessi collettivi omogenei; sarà inevitabile la riduzione di radicamento tra i lavoratori nuovi assunti, esposti a maggior rischio ove si attivino sindacalmente; d'altro lato, il maggior radicamento tra i lavoratori oggi già in servizio rischierà di aumentare le tensioni dei meccanismi di rappresentanza. Si tratta di elementi preoccupanti, che non aiutano l'auspicato sviluppo di una più robusta e partecipativa contrattazione aziendale.

Vi sono poi da considerare i possibili effetti distorsivi della concorrenza, destinati a manifestarsi soprattutto in quei settori economici nei quali l'organizzazione produttiva è sempre più frammentata e articolata su pluralità di soggetti, e in particolare in quelli dove si lavora su appalti (o forme contrattuali analoghe, quali i contratti di trasporto) e dove vi sono frequenti successioni nelle imprese esecutrici dei servizi, con condizioni di concorrenza sempre più esasperate. Qui deve temersi in primo luogo lo sviluppo di “start-up” imprenditoriali preordinate ad avvalersi dei vantaggi dell'operare con nuovi assunti, con serio danno per le imprese già presenti in quei mercati (e per i loro dipendenti). Un simile fenomeno accentuerebbe la già preponderante tendenza alla frammentazione dei soggetti imprenditoriali sul mercato, abbassandone ulteriormente qualità e consistenza.

Lo stesso fenomeno può costituire una seria minaccia per le clausole sociali negli appalti. L'articolo 7 dello schema di decreto prevede, giustamente, che nei cambi di appalto i lavoratori che passano in capo al cessionario (come nuovi assunti, assoggettati al regime del Ctc), conservano l'anzianità già maturata (pur collegata, discutibilmente, non all'anzianità di servizio del dipendente ma a quella sullo specifico appalto). Ma quante imprese saranno ancora disponibili ad assoggettarsi alle clausole sociali, nel momento in cui ciò significa assumere dipendenti con anzianità di servizio più elevate (e, dunque, potenzialmente più costosi in caso di licenziamento)? Per le imprese che applicano il contratto collettivo che le prevede è chiaro che le clausole sociali sono un obbligo, ma il rischio è di accentuare la già presente fuga da tali contratti, o di far sorgere più frequenti contenziosi.

Un possibile effetto potrà aversi anche sul fenomeno delle esternalizzazioni di attività o parti (“rami”) di azienda. Se finora, e da qualche decennio, vi è stata la tendenza ad accentuare tale fenomeno, per ridurre le dimensioni dell'impresa e liberarsi di attività e relativi dipendenti considerati meno strategici, la nuova disciplina rischia di frenarlo sensibilmente. Il passaggio al cessionario dell'azienda, che avvenga in forza dell'articolo 2112 del codice civile (norma applicata alle cessioni di rami aziendali), non dà luogo infatti a un nuovo rapporto di lavoro e il dipendente ceduto ha diritto di conservare lo statuto attuale e più produttivo (né il cessionario può avvalersi degli sgravi per i nuovi assunti). È evidente che in molti casi ciò costituirà un freno alle cessioni d'azienda: se teoricamente un simile effetto potrebbe considerarsi positivo, dato l'abuso che vi è stato in passato di tale istituto, si presenta certo il rischio che le attività vengano comunque esternalizzate con strumenti diversi, e scegliendo (o costituendo) nuove imprese che si avvalgano di nuovi assunti, aprendosi così un problema di eccedenza di personale nell'impresa cedente.

Questi e altri problemi inducono a chiedersi quale azione possano sviluppare le organizzazioni sindacali per contenere o controbilanciare i tanti effetti negativi delle nuove regole. A parte, ovviamente, le iniziative per ottenere dal legislatore aggiustamenti o ripensamenti, qualche spazio potrà essere recuperato, certo non facilmente, sul piano contrattuale. Qui la chiave potrà essere (a parte e ovviamente la condizione dei rapporti di forza) indurre la parte migliore delle imprese a contrastare effetti di ulteriore balcanizzazione dei mercati e delle relazioni sindacali, suscettibili di alzare i livelli di conflitto sociale e di determinare, comunque, effetti di impoverimento della qualità complessiva della produzione.

Se ciò viene compreso, potrebbero per esempio stipularsi accordi che incrementino il livello di indennizzo da licenziamento ingiustificato per i nuovi assunti, al fine di ridurre l'eccessiva differenza tra vecchi e nuovi dipendenti; oppure che creino percorsi di sostegno alla ricollocazione sul mercato del lavoro unitari, per entrambe le tipologie di lavoratori. Nulla impedisce, ovviamente, di stipulare accordi in base ai quali un'impresa o una pluralità di imprese riconoscano ai nuovi assunti lo stesso regime di tutela dei dipendenti già in servizio, ovvero attribuiscono loro in via negoziale la tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (conservando nel contempo i benefici contributivi, che derivano dalla disciplina di legge).